

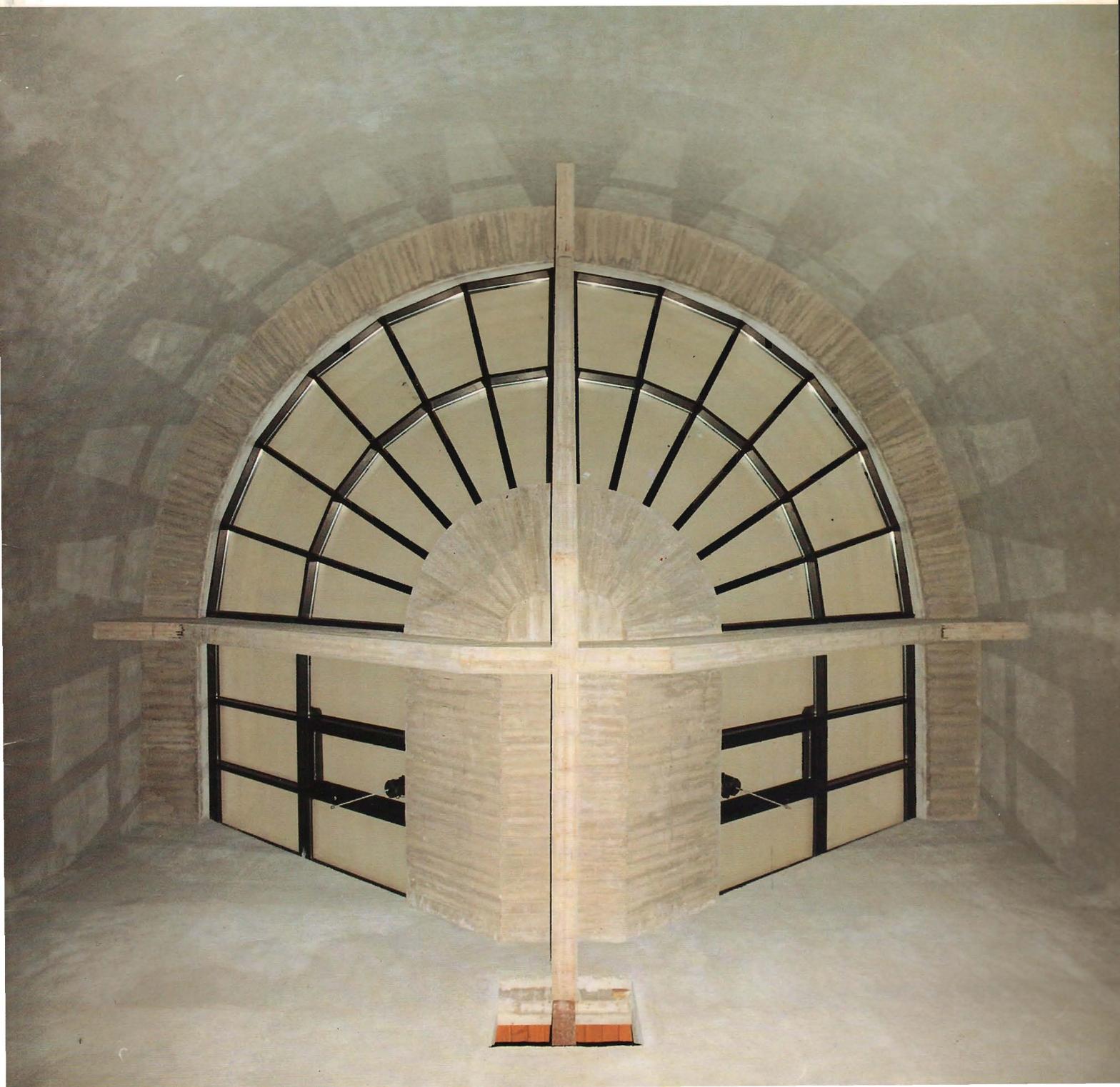
1980-1990

San Polo Nuovo

La Parrocchia di S. Luigi Gonzaga

La nuova Parrocchiale

Documenti e testimonianze



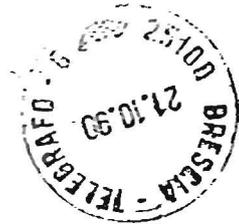
Parrocchia di S. Luigi Gonzaga

Numero unico speciale
in occasione inaugurazione
nuova Chiesa

Supplemento n. 43
alla «Voce del Popolo»
Responsabile: Gabriele Filippini
Autorizzazione tribunale di Brescia
n. 184 dell'1/2/1961



ZCZC BSY326 RMZ8179 VSA852 30058
CITTADELVATICANO 80:77 20 1930



ECCMO MONS BRUNO FORESTI 162
ARCIVESCOVO VESCOVO
25100BRES CIA 162

OCCASIONE BENEDIZIONE IN BRESCIA CHIESA PARROCCHALE DEDICATA
SAN
LUIGI GONZAGA IL SOMMO PONTEFICE PARTECIPANDO AT LETIZIA
DELLA
INTERA COMUNITÀ ET DEL SUO PASTORE INVIA BENE AUGURANTE
SALUTO ET
ESPRIME FERVIDO AUSPICIO CHE NUOVO TEMPIO SIA CASA DI PREGHIERA
ET
AZIONE LITURGICA LUOGO DI TESTIMONIANZA PER LA FEDE ET
CENTRO DI
ANIMAZIONE PER LA CARITA ILLUMINATA DALLA PAROLA DI DIO
MENTRE QUALE
PEGNO DI GRAZIE CELESTI IMPARTE BENEDIZIONE APOSTOLICA
ESTENSIBILE
IN MODO PARTICOLARE AT QUANTI INTERVERRANNO CELEBRAZIONE
RELIGIOSA
CARDINALE CASAROLI

TELEFONO P.T. > TELEGRAMMA > ASSONINO P.T. > TELEGRAMMA > ANNA

I nostri Vescovi ci scrivono



IL VESCOVO DI BRESCIA

Brescia, 20 ottobre 1990

Cari fedeli di San Luigi,
la domenica 25 novembre segnerà una tappa fondamentale nella storia della vostra parrocchia: infatti ci sarà la inaugurazione della chiesa.

Sarò ben felice di essere assieme a voi per questo grande avvenimento così come fui tra voi quando si trattò di porre la prima pietra.

Lo sforzo notevole di tutti e specialmente la tenacia di don Fortunato han avvicinato i tempi del completamento delle strutture della comunità.

Il compimento dell'opera non può essere goduta in terra dal mio antecessore Mons. Luigi Morstabilini, in omaggio del quale è stato scelto il nome del patrono della parrocchia. Tuttavia egli si compiacerà dal cielo.

È invece una felice combinazione la ricorrenza del quarto centenario della morte di San Luigi Gonzaga (1591), per il quale anche il Papa verrà a Castiglione delle Stiviere nel prossimo giugno.

Disponetevi bene, anche spiritualmente, alla inaugurazione del nuovo tempio in modo che la gioia sia più piena e la giornata sia più santa.

In attesa di rivederci per il 25 di novembre, vi saluto e vi benedico tutti di cuore.

+ Bruno Foresti

+ *Bruno Foresti*



IL VESCOVO AUSILIARE DI BRESCIA

S. Luigi Gonzaga ha dato un'impronta ben marcata nella pastorale giovanile che si andava attuando nei nostri oratori fino a qualche decennio fa.

Ed è bene che la sua figura spirituale possa riprendere un giusto risalto soprattutto in una comunità giovane qual è quella della parrocchia, che sotto la sua protezione e con il suo nome sta formandosi nella periferia della città.

Infatti la Parrocchia di S. Luigi Gonzaga ha iniziato a configurarsi dieci anni fa quando mons. Luigi Morstabilini incaricava don Fortunato Patroni ad avviare i contatti con le prime famiglie che si insediavano a S. Polo nuovo e di accogliere man mano le famiglie che negli anni seguenti avrebbero formato un nuovo quartiere e costituito una nuova comunità parrocchiale.

Ora la Parrocchia si trova ben avviata con la costituzione degli organismi pastorali e di animazione oratoriana, grazie alla collaborazione delle Suore Operaie e dei numerosi laici impegnati nei settori della catechesi, della liturgia e della carità.

Anche le strutture essenziali sono state costruite, quali la casa dei sacerdoti, l'oratorio e singolarmente la chiesa parrocchiale.

Non si può non dare atto allo zelo e all'impegno di don Fortunato per esser riuscito a programmare e a coinvolge-

re la popolazione in una impresa piuttosto rilevante.

La celebrazione solenne della dedizione della nuova chiesa parrocchiale, presieduta dal nostro Vescovo, è il miglior coronamento all'opera coraggiosa e generosa con cui si è potuto dare alla Comunità un tempio degno per la gloria di Dio e per la santificazione dei fedeli.

Raggiunte queste mete, la comunità si trova in condizioni agevoli per impostare un'azione meglio coordinata ed incisiva nella dimensione formativa, soprattutto a favore della gioventù, tenendo lo sguardo rivolto a S. Luigi Gonzaga.

Infatti una comunità che si impegna a favore della gioventù secondo i criteri evangelici della fede della speranza e della carità non può non preparare per sé e per la Chiesa un futuro ricco di comunione e di vocazioni ad edificazione del Regno di Cristo.

Per questo anch'io mi unisco alla gioia di tutta la comunità e nel ricordo di mons. Luigi Morstabilini e in comunione con mons. Bruno Foresti invoco su tutti la benedizione del Signore.

Vigilio Mario Olmi
(+Vigilio Mario Olmi)

CRISTO RE

Decennio del quartiere 1980-1990

TEMPO DI GRAZIA

Sono passati 10 anni dalla costituzione della nostra parrocchia. Il decreto è stato firmato dal Vescovo Mons. Luigi Morstabilini in data 1 novembre 80 Solennità di Tutti i Santi. Dieci anni non sono molti, ma rappresentano una piccola storia da non dimenticare.

È una storia che fa parte del progetto d'amore del Padre scritta nel tessuto del vivere quotidiano attraverso gli avvenimenti lieti e tristi che avvengono sul territorio in cui abitiamo. Ha mediato questa azione d'amore la Chiesa con i suoi uomini e con la sua organizzazione.

La storia della nostra parrocchia si concretizza in avvenimenti, in opere, in volti umani e soprattutto in grazia. Questo numero unico con le sue foto e con i suoi articoli vuol ricordare qualcosa di quel che è avvenuto in questi dieci anni.

A me come parroco sta a cuore la storia di grazia. Sì, perché nel piano di Dio nulla avviene per caso. L'essere nati o l'essere venuti ad abitare in questo territorio di Brescia fa parte della trama d'amore della Provvidenza. Ci ha messi gli uni vicini agli altri per crescere insieme, per gioire insieme, per piangere insieme e formare la famiglia dei figli di Dio. Di solito ci si accorge troppo tardi che fu una fortuna il conoscere una determinata persona, l'essere vissuti in un particolare ambiente. Certo fu grazia l'aver vissuto, dialogato e collaborato, pregato l'aver celebrato solenni liturgie con voi tutti, carissimi parrocchiani. E si potrebbero qui elencare le attività apostoliche attuate da tanti generosi laici nel decennio passato. Dalla schiera di collaboratori nell'oratorio... al folto gruppo di catechisti ed educatori... al sostegno delle suore Mariste e Operaie.

E chissà quanti altri gesti di fede, di bontà, di amore verso il prossimo fan parte di questi dieci anni della nostra parrocchia.

Le umili e generose offerte mensili raccolte con le sottoscrizioni per l'oratorio (1982-85). Si potrebbe dire con G. Bernanos «Tutto è grazia!». Contemplando tutta questa storia di grazia e proiettando lo sguardo al futuro, consentitemi che chiuda il mio pensiero con un passo di Isaia.

Il profeta canta l'amore di Dio che ha guidato il popolo d'Israele con sapienza. Noi questo amore lo cantiamo per il nuovo popolo di Dio, la Chiesa che vive in Brescia e particolarmente la nostra comunità.

«Così dice il Signore: Non temere perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni.

Tu sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima e io ti amo. Non temere perché io sono con te». (Isaia 43, 14).

Con un altro linguaggio, ma cantando lo stesso stupendo amore di Dio mediato dall'azione di grazia della chiesa, dice il card. G.B. Montini poi Paolo VI:

«Ci ama questa santa Madre Chiesa perché essa ha una parola, una grazia, una promessa per ciascuno di noi. Ci ama curvandosi sopra ogni nostra condizione umana: fanciulli ci accoglie, giovani ci esalta, adulti ci benedice, anziani ci assiste, morenti ci conforta, defunti ci ricorda, poveri ci preferisce, malati ci assiste, peccatori ci richiama, pentiti ci perdona. E ciascuno di noi è sempre da Lei invitato e accolto dalle sue braccia materne che rappresentano le braccia spalancate e ferite del Cristo crocifisso».

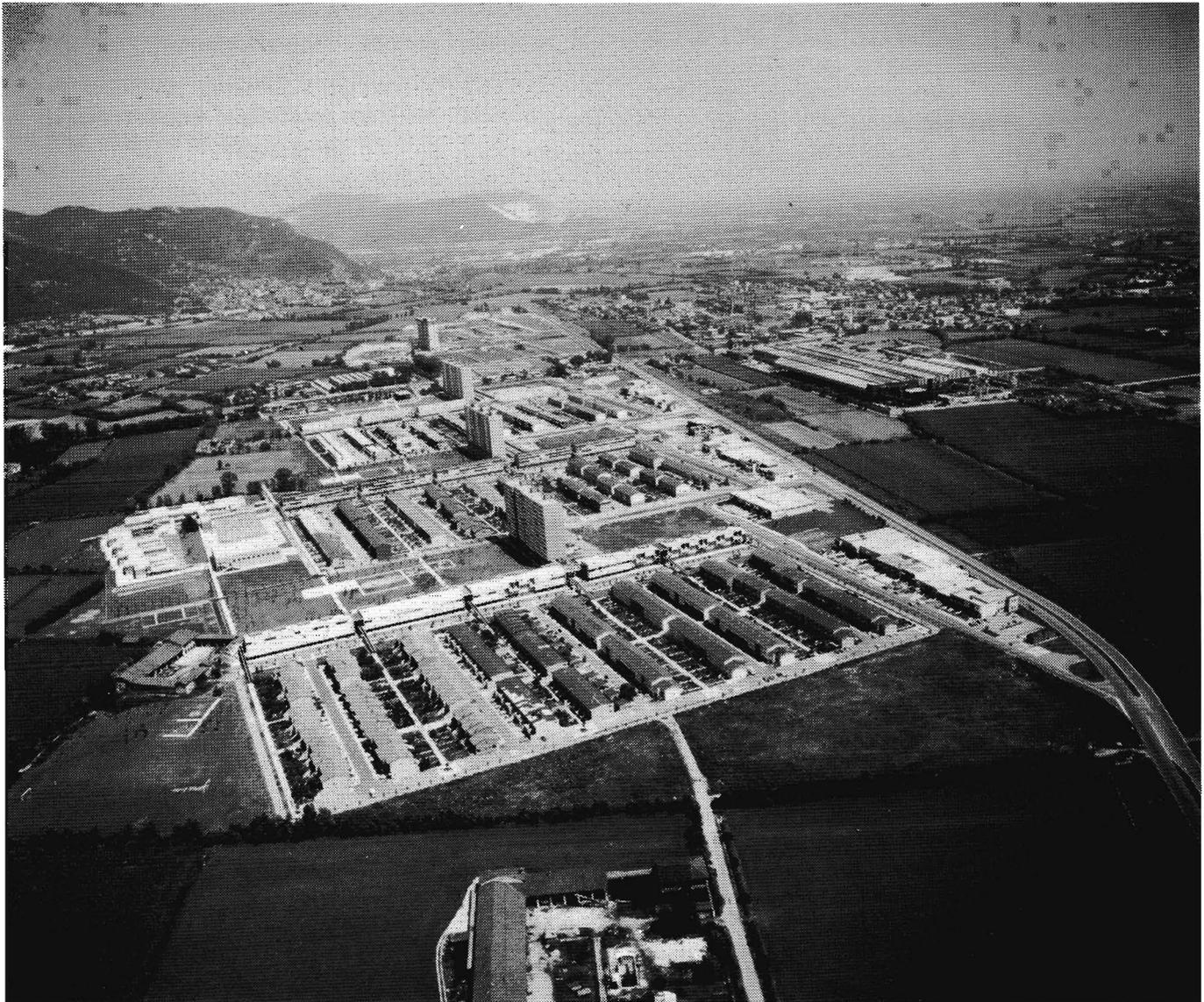
Don Fortunato Patroni
Parroco



Corteo verso l'area della nuova sala assembleare per posa 1ª pietra 1981.

1 - IL QUARTIERE

10 ANNI A SAN POLO



In dieci anni il primo nucleo del nuovo quartiere di S. Polo può dirsi ormai completato: ne è testimonianza l'inaugurazione della nuova Chiesa, segno e luogo per la costruzione di una vera comunità che comincia ad essere tale quando i suoi membri scoprono di aver qualcosa in comune.

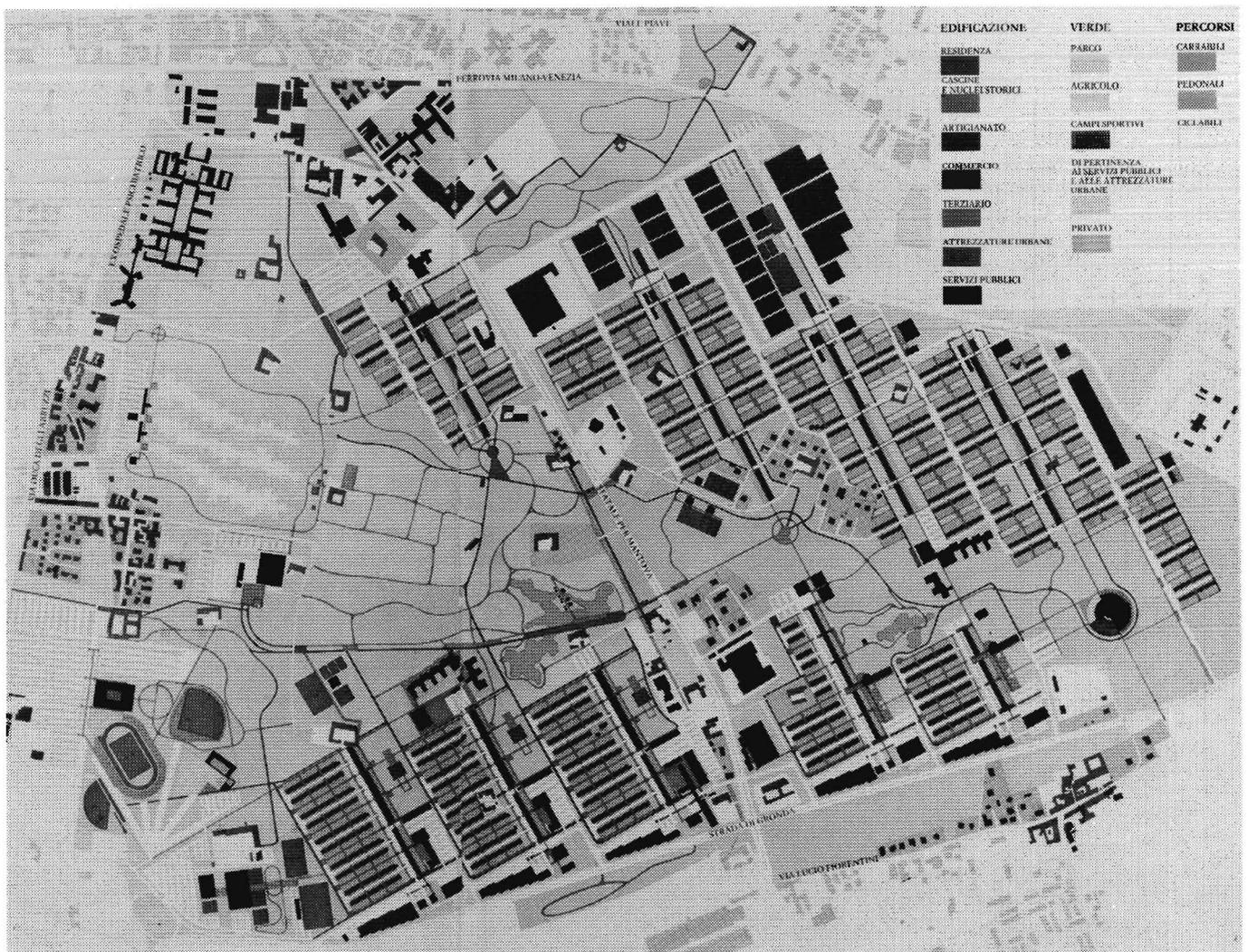
Questo opuscolo, ripercorrendo le tappe più significative

della storia di S. Polo, vuol proporre una sintesi del percorso comune, quasi un tratto di esistenza vissuta insieme; la testimonianza ed il ricordo potrebbero essere un seme per far nascere e sviluppare quel senso di appartenenza che ci identifica come comunità.

L'IDEA

L'idea di costruire un quartiere a S. Polo nasce nel 1972 durante il dibattito sulle proposte di variante da apportare al Piano Regolatore Generale e al Piano per l'edilizia economico popolare. La famosa legge 167 offriva ai comuni la possibilità di acquistare aree e di urbanizzarle per offrire superfici fabbricabili a prezzo equo, combattendo la spe-

culazione edilizia. Con il progetto di S. Polo il Comune di Brescia ha concentrato in una sola area tutto il piano di edilizia economico popolare per avere la possibilità di pianificare lo sviluppo delle costruzioni ed impedire il caos edilizio tipico di molte periferie.



I progettisti hanno cercato di acquisire nell'impianto progettuale del quartiere gran parte degli elementi che la letteratura urbanistica indicava come prioritari: l'abitazione a misura familiare, il rapporto con il verde, la fruibilità dei servizi. L'abitazione ritenuta ideale è quella caratterizzata dalla struttura a schiera che nell'ultimo stralcio avrebbe do-

vuto raggiungere il 70% delle costruzioni. Il verde è previsto a livelli europei: 40 mq per abitante contro una media cittadina di 26 mq. I servizi sarebbero nati contestualmente alle abitazioni e quelli pubblici, scuole, strutture sanitarie, trasporti, sarebbero stati attivati all'arrivo dei primi abitanti.

Tre sono le tipologie di casa previste per il nuovo quartiere:

— la casa a schiera formata da abitazioni accostate l'una all'altra in numero non superiore a una decina, che si sviluppano per lo più su tre piani, ciascuna dotata di un piccolo giardino riservato;

— la casa a spina, generalmente formata da due file so-

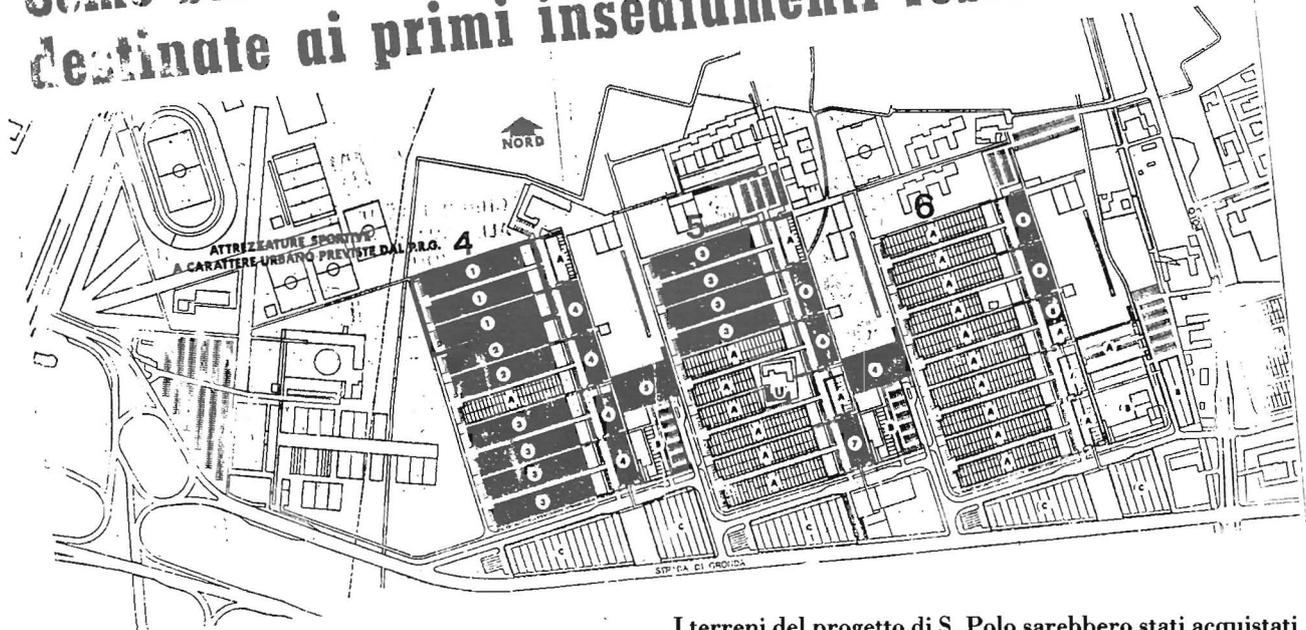
vrapposte di case a schiera, di cui la superiore è servita da una strada pedonale sopraelevata che potrebbe offrire un percorso coperto fruibile anche dalle abitazioni circostanti per raggiungere i servizi pubblici;

— la casa alta, denominata «torre» costituita da un grande edificio di 15-17 piani che si affaccia da un lato su un parco attrezzato e dall'altro sul centro commerciale.

CRONACHE BRESCIANE

L'UFFICIO COMUNALE STA PROVVEDENDO ALLA INDICAZIONE PER GLI INTERVENTI COMMERCIALI, ARTIGIANALI E PRODUTTIVI

Come sono state assegnate le aree di San Polo destinate ai primi insediamenti residenziali



I terreni del progetto di S. Polo sarebbero stati acquistati dal Comune a un prezzo agricolo remunerativo per il proprietario, sarebbero stati urbanizzati secondo criteri di moderna progettazione e ceduti alle cooperative o privati a prezzo di costo, calcolato con notevole precisione. Tale operazione avrebbe raggiunto due obiettivi: 1) offrire del terreno fabbricabile e urbanizzato a prezzi inferiori a quelli di mercato; 2) non far gravare il costo della realizzazione sui bilanci pubblici.

CRONACHE BRESCIANE

ALLE COOPERATIVE ED IMPRESE FINANZIATE ATTRAVERSO LA LEGGE 457/78 PER L'EDILIZIA SOVVENZIONATA

Giornale di Brescia

4 agosto '83

Questa l'assegnazione da parte del Comune delle aree nei primi comparti della città satellite di San Polo

L'Amministrazione comunale prevede di assegnare dopo la pausa estiva le aree ai cittadini privi di finanziamenti pubblici: saranno soddisfatte in pratica tutte le richieste - Per fare ciò è stata predisposta una variante planivolumetrica del comparto 12

L'obiettivo più ambizioso degli ideatori del progetto era quello di riuscire ad armonizzare l'intervento pubblico e quello privato cercando di renderli simultanei.

La possibilità di unificare i procedimenti di costruzione avrebbe consentito ulteriori risparmi rispetto al modello di costruzione tradizionale. Per rendere possibile tale idea viene costituito «un ufficio speciale per S. Polo» formato da tecnici comunali con il compito, non solo di coordinare, ma anche di supportare tecnicamente le progettazioni.

Il Comune fa il punto della situazione

'A S. Polo investimenti per più di 100 miliardi'

Per le urbanizzazioni, le case e gli insediamenti artigianali e commerciali nel primo triennio - Come sta crescendo il quartiere
Conferenza stampa dell'assessore Bazoli

4

GIORNALE DI BRESCIA

4/6/80

CRONA

FERVONO I LAVORI NEI CANTIERI A SUD DELLA CITTA'

Nuovo quartiere di San Polo: dai progetti alle costruzioni

Col primo stralcio, si realizzeranno 1845 alloggi per otto mila abitanti

DESTINATO AD OSPITARE SEIMILA ABITANTI

Il primo «stralcio» di San Polo sta cominciando a prender forma

In corso di realizzazione le opere di urbanizzazione - Già aperti molti cantieri edili - Entro l'autunno dell'80 saranno abitate le prime case e sarà pronto il centro scolastico - In via Maggia la centrale operativa dei lavori

Fervono i lavori; negli anni 1979-80 si costituiscono le prime case, dopo che sono state realizzate come da programma, le opere di urbanizzazione primaria.

I « PIONIERI » DEL NUOVO INSEDIAMENTO ATTENDONO ALTRI ABITANTI

8 NOV 1980

Duecentoventicinque famiglie bresciane a dicembre nei nuovi alloggi di S. Polo

Esperienza nel complesso positiva della comunità avviata da poco più d'un mese - I collegamenti

Entrano alla spicciolata gli abitanti del nuovo quartiere

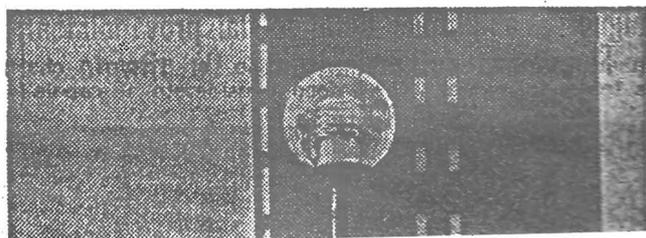
Pionieri a S. Polo

Con una delle imprese, problemi di revisione prezzi
Con l'Asm la questione (irrisolta) del teleriscaldamento: l'azienda vuole
un amministratore - Le case: il giudizio degli assegnatari

LUNGO I VIALI DEL NUOVO GRANDE QUARTIERE

Nuove luci a San Polo

Pochi giorni dopo l'uscita del nostro articolo sul nuovo quartiere di S. Polo, in cui si lamentava tra l'altro l'assenza di illuminazione sono comparsi lungo i viali eleganti lampioncini. Potenza della stampa? Probabilmente solo una coincidenza (comunque singolare).



«Pionieri» vengono chiamati i primi abitanti di S. Polo. L'appellativo nasce dal fatto che i tempi di esecuzione delle opere sono diversi per le diverse imprese e cooperative. Accade così che i primi abitanti hanno l'impressione di abitare in un quartiere lontani dal resto della città.

CITTÀ

11 NOV. 1981

Il piano pedonabile della «torre» Iacp ospiterà i primi servizi del quartiere

In arrivo a S. Polo nuovo ambulatorio e primi negozi

Già assegnate licenze per un fruttivendolo, una cartolibreria con giornali e un bar - Nella cascina del Comune individuati alcuni locali per ospitare uno spaccio di alimentari misti - Per i centri commerciali veri e propri bisognerà aspettare il 1984

I primi lavori sono iniziati a metà ottobre

S. Polo: entro l'anno arrivano acqua, gas e teleriscaldamento

Procedono molto celermente: soprattutto la posa del cavo dell'energia elettrica viene fatta con sollecitudine in vista della chiusura di via Fura Maggia e dello spostamento delle condotte elettriche - I lavori costeranno due miliardi: il piano per il primo lotto

CON LA NUOVA CENTRALE «PROTEO»

Arriva il telefono nelle case di S. Polo

Entro giugno verranno allacciati circa 500 apparecchi
Per la fine dell'anno è previsto il raddoppio delle linee

Anche i lavori per la costruzione degli edifici pubblici procedono alacremente e già a partire dall'anno scolastico 81/82 le strutture scolastiche possono funzionare anche se dipendenti da altre sedi. Con la realizzazione dei marciapiedi, dell'illuminazione, dei passaggi pedonali, il quartiere comincia a prendere forma.

I PROBLEMI

3/2/79
Con una lettera al sindaco del presidente Sergio Moroni

S. Polo: l'IACP chiede al Comune di chiarire le proprie intenzioni

Gli amministratori dell'Istituto lamentano mancanza di coordinamento
Preoccupazione per alcune prese di posizione ritenute « imprevedibili »

pag. 4 **Bresciaoggi** venerdì 27 aprile 1979

I costruttori, privati e coop, si lamentano per i costi e le tipologie...

«Non polemiche per aria ma tegole per San Polo»

L'assessore all'urbanistica pensa che sia iniziata la fase del confronto concreto: come fare le case, quanto costano, come evitare certe spese

I problemi delle cooperative: nuova ripartizione delle spese di urbanizzazione? Tre incontri

Timori, perplessità e accuse

«San Polo aiutaci tu»

Sergio Moroni, presidente IACP: «Qualcuno vuole frenare i lavori senza presentare alternative valide»

Uno degli obiettivi dei progettisti, come si è già detto, era quello di riuscire a coordinare gli interventi in modo da creare nuovi sistemi costruttivi e un accordo più funzionale tra industria edilizia ed interessi collettivi. Si sarebbero realizzate così nuove economie senza andare ad incidere, come spesso accade, sulla qualità dei materiali o sulla accuratezza delle esecuzioni.

Tuttavia è emersa immediatamente la discrepanza tra il piano per S. Polo, nato da una volontà locale di cui le Amministrazioni si sono fatte interpreti e la politica e/o la normativa statale e regionale che si ispiravano a criteri diversi e quindi a tempi propri. Ciò ha causato sfasature nei finanziamenti e nei programmi costruttivi, costringendo gli operatori ad agire ognuno per proprio conto.

La sfasatura nelle costruzioni crea l'immagine di un mosaico con tasselli mancanti, ma soprattutto innesca un meccanismo negativo a catena; le strade restano dissestate perché ci passano ruspe e camion; manca un'illuminazione pubblica decente, poiché non sono stati sistemati marciapiedi, aiuole e piste ciclabili.

Gli abitanti del quartiere si lamentano: ogni ritardo ha la sua causa, ma chi deve subirne le conseguenze si sente in dovere di alzare la voce a sollecitare interventi anche provvisori da parte dell'ente pubblico per poter ottenere un livello di qualità di vita decente.

Lettere al direttore

Servizio festivo odontoiatrico

Signor direttore,

quale responsabile del servizio festivo odontoiatrico Amidi presso la Croce Bianca, sento la necessità di rispondere al signor Fedrizzi la cui lettera appare sul numero di domenica 15-5 del suo giornale, anche nella speranza di porre la parola fine a questa sterile polemica. L'Amidi (Associazione medici dentisti italiani) ha istituito il servizio festivo odontoiatrico nel 1976 con iniziativa del tutto autonoma per venire incontro alle esigenze della popolazione. Il servizio funziona nelle giornate di domenica, Pasqua e Natale dalle 9.30 alle 13 con una affluenza media di circa dieci persone per festività e dalla sua nascita è mancato solo due volte per improvvisa indisposizione dello specialista. I medici che prestano la loro opera non percepiscono compenso. La tariffa, qualunque sia la prestazione, è limitata a lire 10 mila, lo stretto necessario per le spese gestionali e l'obblazione annuale alla Croce Bianca che gentilmente ci ospita.

Nel nostro ambulatorio non si eseguono cure dentali, ma solo interventi volti a sedare il dolore e ove possibile a salvare l'elemento dentale; in caso contrario procediamo all'estrazione. Ovvio quindi che il paziente, nel caso la cura sia possibile e richiesta più sedute, venga inviato al suo medico dentista abituale. Escludo quindi che un nostro medico o l'assistente abbiano dato alla parente del signor Fedrizzi il consiglio di rivolgersi ad uno studio privato di via Forcello, se l'episodio si è verificato durante le ore di apertura del nostro ambulatorio.

Quindi è da supporre che questa indicazione sia stata fornita da altre persone che operano presso la Croce Bianca.

Per quanto riguarda le 50 mila lire pagate per l'estrazione non può l'Amidi giudicare in merito. Se l'interessata ritiene la cifra eccessiva si rivolga all'Ordine dei medici. Voglio infine ricordare che a tutt'oggi non esistono in città servizi festivi odontoiatrici gratuiti, pubblici o privati, nemmeno presso l'ospedale civile.

EUGENIO VALENTINI
segretario sind. Amidi Brescia

Edilizia privata: l'assenza di assessore provoca gravi danni

Signor direttore,

con l'attuale situazione di crisi nell'Amministrazione comunale di Brescia, l'Assessorato all'edilizia privata è entrato in crisi totale. Centinaia di pratiche per ottenere la concessione edilizia sono bloccate (e perdurando la situazione lo saranno per mesi). La cosa assurda è che tutte le documentazioni sono pronte, approvate, manca solo la firma dell'on. assessore che per motivi, certamente non tecnici, non firma. Sino ad ora nes-

suno si sente nella possibilità o responsabilità di sostituirlo (cosa non impossibile) con la conseguenza di lasciare centinaia di persone, padri di famiglia, imprese e artigiani, completamente senza lavoro e per di più privando il Comune della riscossione degli oneri di urbanizzazione.

Perché nessuno interviene? Perché non si cerca di risolvere un così facile problema?

Chiedo spiegazione attraverso le pagine del suo giornale al signor sindaco di Brescia, che certamente vorrà spiegare come la politica (certa politica) non lascia gli interessi dei lavoratori tutti, compreso il sottoscritto che, pur professionista, vive solo del suo lavoro, in questo caso ritenere il rilascio delle concessioni edilizie già approvate.

Pomo della discordia al quartiere S. Polo

Signor direttore,

cogliendo l'occasione della petizione presentata dagli abitanti della torre Iacop pubblicata sul giornale il 28-4-83, i sottoscritti proprietari delle case a spina, intendono puntualizzare alcuni aspetti necessari per una maggiore comprensione del problema sollevato nel vostro articolo sui canoni epomo della discordia.

— Il portico è letto per gli appartamenti sottostanti. La rumorosità che ne conseguirebbe per il continuo passaggio di persone creerebbe delle serie e gravi problematiche di abitabilità. Infatti anche a nostro regolamento condominiale abbiamo preso atto di questo problema sensibilizzando i proprietari che devono utilizzare il portico ad evitare le fonti di rumore e disturbo (corsa, salti, passaggio, giochi, movimenti).

— A differenza di quanto molti credono il portico è di proprietà privata. Ne consegue pertanto che la pulizia, l'illuminazione, ed i costi di intervento sono solo ed esclusivamente a carico dei proprietari del singolo condominio.

— Il raggiungimento della scuola e degli altri servizi comuni è supportato da una parallela ed altrettanto comoda e sicura via di accesso e comunque in ogni caso al termine del portico il raggiungimento dei detti servizi avviene con passaggio allo scoperto, vanificando pertanto la logica esposta nell'articolo.

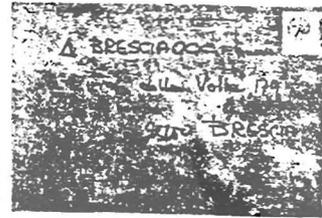
— Anche per noi, come per gli abitanti della torre è motivo di preoccupazione il libero accesso sulle porte di casa di chiunque, i furti, i gesti vandalici, il passaggio di motorini o biciclette nel portico, con i rischi che comportano.

Sperando di aver chiarito, senza polemica, una situazione di discordia ci troviamo pienamente d'accordo con gli inquilini della torre e sulle altre carenze evidenziate nell'articolo.

Un gruppo di proprietari delle spine, seguono 87 firme

LA LETTERA AL DIRETTORE

Questa rubrica è aperta all'intervento dei lettori sia sui problemi locali che generali: sono ospitate le questioni personali se hanno rilevanza sociale. Si pubblicano solo lettere firmate.



Le cooperative e «San Polo»

È di questi giorni la polemica su S. Polo. Le accuse che circolano sono quelle di scarso impegno politico e carenza di iniziative per la realizzazione delle infrastrutture e servizi indispensabili alla vita del nuovo quartiere. Il movimento cooperativo non può rimanere assente o indifferente su questioni così importanti che sono legate alle prospettive del bisogno casa a Brescia, anche perché alla nostra Cooperativa comprensoriale Coop. Casa-Brescia (aderente alla Lega), a proprietà indivisa, aderiscono oltre 1200 soci, di cui 600 sono residenti in città, per cui pensiamo di avere tutti i diritti e la legittimazione ad intervenire nel dibattito al fine di difendere gli interessi e le aspirazioni dei nostri associati.

A suo tempo eravamo tra i pochi sostenitori dell'intervento su S. Polo, convinti che quella era ed è senz'altro una risposta complessiva ed organica su un nuovo modo di abitare. Creare un quartiere-pilota nel quale si potessero realizzare due interventi programmati di fondo: la contestualità della costruzione delle abitazioni civili con la realizzazione dei servizi pubblici e sociali e il coordinamento degli interventi costruttivi degli Iacop, cooperative e imprese edili, al fine di ridurre i costi finali degli alloggi, era una filosofia nuova e diversa per la nostra città, con la possibilità concreta di dare una risposta positiva alla domanda di alloggi avanzata dai lavoratori e dal ceto medio.

Per questo abbiamo anche sostenuto la scelta di accentrare a S. Polo la aree di «167» occorrenti per i prossimi anni in modo da consentire anche una effettiva integrazione nel tessuto urbano della città del quartiere. Certo anche da parte nostra vi erano alcune perplessità, ma di fronte agli impegni solennemente espressi dall'amministrazione comunale, dalle forze politiche della maggioranza e

dagli altri soggetti interessati sui programmi di S. Polo abbiamo messo al bando ogni dubbio.

oggi, dobbiamo onestamente riconoscere e registrare in negativo alcune cose:

1) l'intervento e di conseguenza gli appalti unitari dei vari operatori è saltato, dopo un'adesione formale iniziale della necessità di stimolare la fusione delle esperienze e delle capacità di ogni soggetto. Quando si è trattato di scendere nel concreto ognuno ha ripreso la sua strada e ancora oggi siamo rimasti i soli a sollecitare la ricostruzione di un coordinamento e il discorso dei prezzi trasparenti;

2) gli impegni a suo tempo presi non sono stati accompagnati da adeguate iniziative. A nostro avviso è quindi indispensabile decidere sulla creazione di un assessorato all'edilizia economica-popolare o della costituzione di un coordinamento interassessoriale, per recuperare il tempo perduto e ridefinire programmi di intervento credibili nel breve periodo;

3) gli oneri che si vogliono accollare a chi costruisce a S. Polo sono talmente onerosi che escludono a priori la possibilità di accedere all'alloggio da parte dei ceti più deboli. I nostri associati che entreranno nei 51 alloggi, che presto andremo ad appaltare, finanziati con fondi Ania, non possono superare in base alla legge 457 il reddito familiare dei 6 milioni. Come possiamo conciliare ciò con i 5 milioni che il Comune di Brescia vuole per le opere di urbanizzazione? Su questi temi che hanno bisogno di risposte precise, puntuali ed urgenti abbiamo avviato in questi giorni una serie di consultazioni con l'amministrazione comunale e le forze politiche per verificare se esistono le condizioni e le reali volontà per far partire il «progetto S. Polo» e che tipo di risposta l'Amministrazione comunale intende dare per agevolare la soluzione del problema di dare l'alloggio anche a quei lavoratori che hanno una scarsa capacità di reddito.

Luigi Ungaro
presidente della Coop. Casa-Brescia

Nel nuovo quartiere 23 SET. 1982 La gente di S. Polo si lamenta che...

L'illuminazione è carente, mancano i negozi, la scuola è povera, i motorini scorrazzano nei parchi e altro ancora

I signori Sandro Padovani e Franco Piemonte ci hanno chiesto, «a nome delle famiglie insediate nella prima parte di S. Polo» di echeggiare una serie di disagi provocati in gran parte «dai ritardi dell'ente pubblico». Eccoli:

illuminazione: «via Tiziano è praticamente al buio, i bambini e le donne hanno paura a percorrer-

di una farmacia».

Scuole: «nei paraggi ci sono camion che scaricano materiale edilizio in concomitanza con l'orario di entrata e uscita dei ragazzi. Se i passaggi pedonali che collegano il villaggio alla scuola fossero agibili noi genitori saremmo esonerati dall'accompagnare a scuola i nostri figli. La quale scuola è inoltre

Sarà istituito a S. Polo mercato bisettimanale

La Giunta municipale ha deliberato l'istituzione nel nuovo quartiere di S. Polo di un mercatino bisettimanale per la vendita del pro-

gnazione dei posti che eventualmente si renderanno vacanti in seguito e di nuovi posteggi in caso di futuro ampliamento del mercatino.

Ma il principale problema che investe e tocca tutti è il ritardo nella realizzazione dei centri commerciali.

Ci sono state all'inizio evidenti ragioni oggettive, quali la mancanza di una clientela potenziale, ma anche delle vistose difformità di valutazione tra la pubblica amministrazione e gli stessi commercianti. Nel frattempo si cerca di aiutare le famiglie che hanno difficoltà ad uscire dal quartiere, con la realizzazione di due piccoli negozi e l'istituzione del mercatino bisettimanale. Utile inoltre, risulta il passaggio tra le vie e le traverse di venditori ambulanti.

Nei prossimi giorni le gare d'appalto dei lavori

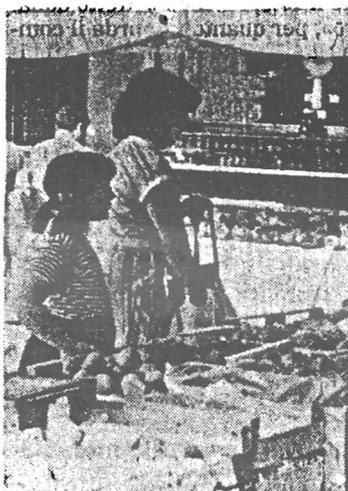
Al via al quartiere di S. Polo due mini-centri commerciali

I proprietari cui è stata assegnata l'area dovranno anche costruire 48 alloggi per il Comune - Una soluzione tecnica molto sofferta

Due piccoli centri commerciali stanno per essere realizzati a S. Polo: sono nei comparti 4 e 5 del quartiere, al di qua di via Mantova dunque, e collocati in edifici che, oltre all'area destinata al settore terziario, conterranno anche alloggi di proprietà comunale.

Nel prossimi giorni l'amministrazione pubblicherà gli avvisi della gara d'appalto (per la parte relativa alla residenza). Il vincitore potrà poi iniziare i lavori.

È stata, quella dei due piccoli centri commerciali che sorgono nel nuovo quartiere, una vicenda tormentata e tormentata è stata la soluzione tecnica adottata dall'amministrazione. Il problema non era facile: si trattava infatti di assegnare in



Il mercatino ambulante: fra non molto a S. Polo ci saranno anche centri commerciali

migliori.

In pratica la condizione per l'assunzione dell'appalto è la realizzazione unitaria dell'intero complesso edilizio e pertanto è prevista la cessione in proprietà all'appaltatore solo della porzione del lotto e delle quote millesimali corrispondenti alla parte dell'intero complesso edilizio destinato al settore commerciale. Il corrispettivo per la porzione del lotto e delle quote millesimali è stato fissato a 886 milioni, Iva esclusa, per ciascuno dei due edifici.

Ogni fabbricato comprenderà negozi per complessivi 567 metri quadrati, un bar su due piani per complessivi 384 metri quadrati, una parte seminterrata di 2300 mq per auto e magazzini, una piazza con relative sistemazioni

pag. 4 **Bresciaoggi** martedì 6 febbraio 1979

C'è chi ha sollevato polemiche e preoccupazioni...

S. Polo: bilancio in rosso?

Abbiamo chiesto al «padrino» del nuovo quartiere, il prof. Benevolo, di fare qualche conto. Come lavora l'équipe comunale? Verranno rispettati i tempi di urbanizzazione? L'acp si lamenta: a ragione o a torto? - Ecco la somma dei successi e dei fallimenti

Tutto questo insieme di critiche, sia quelle generali al progetto complessivo di chi non tollerava vincoli di programmazione, sia quelle per i piccoli o grandi disagi durante la realizzazione hanno creato presso i bresciani una rappresentazione piuttosto depressa del nuovo quartiere di S. Polo. Passando per le strade esterne son visibili soprattutto le torri e gli insediamenti artigianali suscitando l'immagine di una periferia caotica e anonima.

LA REALTÀ

Il primo nucleo del quartiere è ormai terminato.



Il sistema scolastico è completo: dall'asilo nido alla scuola materna.



... alla scuola elementare e media.



I centri commerciali sono una realtà.

Un'indagine statistica del Comune sugli abitanti del nuovo quartiere Nella prima foto di San Polo si contano solo 1.500 persone

Gli alloggi ultimati sono mille, metà però non sono ancora abitati - L'età media è sui 27 anni e ci sono moltissimi bambini - I casalinghe - Gli appartamenti liberati nel resto della città sarebbero stati in gr...
RESI NOTI I DATI SUI 222 NUCLEI CHE VI ENTRERANNO A FINE ESTATE

**Sono giovani e con pochi figli
le prime famiglie per S. Polo**
3/1/80
Nel 21 per cento dei casi si tratta di coppie senza figli, nel 37% con un figlio solo

S. Polo è quindi un quartiere che deve darsi una identità. Le statistiche fotografano solo l'aspetto più vistoso ma non riescono a fornire agli abitanti il senso di appartenenza ad un gruppo ben definito. Basti pensare soltanto al nome: S. Polo non è un nome che ci individua essendo in comune anche con altri gruppi.

Per formare una comunità quindi è necessario attivare forme di solidarietà, realizzare momenti di incontro e rendere stabili le forme di associazionismo, dedicando quel tempo libero che finora si è preferito trascorrere nei luoghi di origine.

S. Polo
**La prima
indagine
sui nuovi
abitanti**



Quante persone abitano già nel nuovo quartiere di San Polo! A questa e altre numerose domande risponde un'indagine realizzata dal Servizio Statistica del comune. Ne esce il quadro di una popolazione giovane,

Oltre a fare il punto sulla situazione del nuovo insediamento, l'indagine raccoglie dati anche sulla destinazione e il riutilizzo delle case precedentemente occupate dalle famiglie trasferite a San Polo.

Indagine statistica su 222 famiglie

«Identikit» dei primi abitanti di San Polo

*Coppie relativamente giovani, con pochi figli,
i capi famiglia operai e impiegati - Vengono
dalla periferia, molti dal vicino vecchio
quartiere*

Nella formulazione di un giudizio complessivo sul quartiere in relazione agli obiettivi posti alla sua nascita, non si può prescindere dal riferimento a schemi ideologici e vissuti personali che possono contribuire ad accentuare un aspetto piuttosto che un altro. Per questo è più corretto affidarlo a persone che rappresentano forze sociali che hanno partecipato al dibattito ed hanno animato il nuovo quartiere di iniziative.

Non è possibile però passare sotto silenzio la mobilitazione anche emotiva evocata dal problema dell'Alfa Acciai, alla cui soluzione non può essere esclusa la partecipazione costante e matura degli stessi abitanti.



TESTIMONIANZE

Le «testimonianze» che seguono esprimono l'opinione di singoli nelle varie realtà sociali e civili del quartiere. Purtroppo non tutti hanno raccolto l'invito. Le opinioni erano state chieste a protagonisti della vita di San Polo Nuovo.

Quanti hanno ritenuto di intervenire hanno espresso le loro opinioni, come richiesto, in piena libertà, coerentemente con le loro motivazioni e le loro convinzioni.

Le scuole a San Polo Nuovo

Se il titolo non fosse già stato usato, avrei voluto chiamare questa nota «Ricordi di scuola». Ma il titolo è già stato utilizzato da Giovanni Mosca, per cui mi pare bene lasciare ai grandi quel che è dei grandi...

Certo, adesso che sono fuori dalle scuole di San Polo Nuovo, la tentazione di abbandonarmi ai ricordi è grande. Invece mi è stato chiesto di riferire le mie considerazioni sulle scuole di San Polo Nuovo nei primi dieci anni di vita di questo Quartiere. Dieci anni che coincidono con il tempo impiegato dalla Parrocchia di San Luigi Gonzaga per cominciare ad operare e a progettare e costruire la nuova Chiesa parrocchiale...

Sono arrivata qui nell'estate del 1981, mentre insegnavo nella Scuola elementare di Buffalora. Nell'autunno dello stesso anno, mio figlio Luca cominciava a frequentare la prima classe della neonata Scuola Media. La quale, allora, era sezione staccata dalla Scuola Media Tovini di San Polo. Nel novembre (sempre del 1981) ci fu da rinnovare il Consiglio d'Istituto della Scuola Tovini. Non ricordo con esattezza perché e come mi ci trovai di mezzo. Ricordo tante peregrinazioni nelle sere nebbiose per parlare con altri genitori per fare una lista. Sapevamo tutti (quei pochi che eravamo) che le possibilità di essere eletti erano molto scarse, perché a San Polo Nuovo c'erano solo due classi, nel 1981. Tuttavia facemmo una lista e, in rapporto con il più ampio movimento dei genitori cattolici, la chiamammo «Comunità e scuola». Nonostante l'esiguità dei numeri, riuscimmo a far eleggere un genitore nel Consiglio d'Istituto della Scuola Tovini.

Fu così che mi trovai a rappresentare i genitori degli alunni delle due classi della sezione di San Polo Nuovo.

Fu così che cominciarono tre anni difficili, ma anche entusiasmanti. Tre anni di dialogo con gli altri genitori di San Polo e di Buffalora eletti con me nel Consiglio d'Istituto: un dialogo pieno di attenzione per la realtà del nuovo quartiere; un dialogo finalizzato al miglioramento di tutta la Scuola Media Tovini. Tre anni di dialettica con gli insegnanti, che, talvolta, vedevano nei genitori non solo gli alleati, ma anche la controparte. Tre anni di frequente contrapposizione con la Signora Preside, la quale — almeno secondo me — temeva di essere esautorata dal Consiglio di Istituto e non sapeva avvalersi delle sue potenzialità. Tre anni di consultazioni con gli altri genitori, mediante incontri tenuti nella Scuola Media di San Polo Nuovo. Tre anni che videro i genitori in costante rapporto con gli insegnanti, soprattutto per far sì che il nostro nuovo quartiere diventasse materia di studio e di riflessione per i giovani alunni, perché questi non fossero lasciati crescere da «sradicati» (e la disponibilità di qualche insegnante — ne cito uno per tutti: Benito Bandiera — avviò risultati che paiono maturare più compiutamente proprio in questi mesi). Tre anni che accompagnarono la crescita della «sezione staccata» di San Polo Nuovo, al punto da maturare l'idea e la convinzione che fosse tempo di chiedere l'istituzione della sede autonoma, con una Presidenza dai pieni poteri soltanto per San Polo Nuovo. Istituzione che fu formalizzata con l'avvio dell'anno 1984-85.

In quell'anno mio figlio Luca cominciava la scuola media superiore ed io, quindi, non avevo più titolo per stare nel Consiglio d'Istituto della nuova Scuola Media, che, qualche

anno dopo, sarebbe stata intitolata a «Eduardo De Filippo».

Intanto, dall'anno 1982-83, avevo avuto il trasferimento dalla Scuola elementare di Buffalora a quella di San Polo Nuovo. Anche qui mi trovai presto coinvolta nell'elezione del primo Consiglio del nuovo VI Circolo, nell'autunno del 1984. Un consiglio che, tra l'altro, si pose anche il problema della intitolazione della nuova scuola elementare. Problema che, più tardi, venne risolto con un referendum. Mediante il quale io vidi negata la proposta di intitolare la nostra Scuola Elementare a qualche grande Maestro bresciano (per parte mia proponevo soprattutto Marco Agosti, al quale, poi, per fortuna, fu intitolata la Scuola Materna di San Polo Nuovo).

Ma, anche a San Polo Nuovo, il momento di maggiore intensità della vita scolastica si ebbe con l'applicazione del nuovo Concordato tra Stato e Chiesa. Con esso, infatti, si lascia ai genitori la facoltà di far impartire, ai propri figli, l'insegnamento della «religione cattolica». Alcuni di loro — io con questi — temevano (avendo presenti i dati elettorali di San Polo Nuovo) che molti genitori avrebbero optato per l'insegnamento «alternativo» alla religione cattolica... La caduta del muro di Berlino non era ancora ipotizzabile... Invece successe, qui come nel resto d'Italia, che furono ben pochi i genitori preoccupati di impedire, per i loro figli, l'insegnamento della «religione cattolica» nella scuola.

Anche per le scuole di San Polo Nuovo si sta concludendo il primo decennio di attività. A me pare che sia maturato il tempo perché ogni scuola dedichi maggiore e più qualificata attenzione alla realtà umana e sociale di questo quartiere nuovo, che ha il privilegio di essere stato compiutamente «progettato» prima di essere costruito, che ha il privilegio di una struttura urbanistica invidiabile (basti pensare ai parchi e ai parcheggi), ma che, proprio per questo, abbisogna di maggiore impegno e di più pertinente partecipazione da parte di tutti, soprattutto da parte delle giovani generazioni. Altrimenti... Altrimenti — per accennare soltanto ad un problema che spaventa tutti — sarà inevitabile che i parchi diventino bivacchi per i tossicodipendenti...

Su questa strada, inoltre, potrebbe essere opportuno che anche la Parrocchia trovasse le energie per intensificare sempre la propria azione educativa. Magari cominciando con lo sviluppare un produttivo dialogo con gli insegnanti di «religione cattolica» operanti nelle scuole di San Polo Nuovo.

Gina Segala Baselli

D.C.

Esprimere una valutazione sulla realizzazione di S. Polo Nuovo a 10 anni dal 1° insediamento, resta sicuramente una cosa difficile per la complessità dell'intervento e per la molteplicità dei fattori e degli aspetti che si sono dovuti attivare per la concretizzazione di tale intervento.

La D.C., come partito che dal dopoguerra a oggi, ha retto le sorti dell'Amministrazione di Brescia, ha creduto in questo progetto, nella sua attuazione e realizzazione.

L'impegno profuso dagli amministratori e dai tecnici è stato notevole, questo ha comunque comportato dei problemi che ci sono stati, ci sono e ci saranno ancora per un po' di tempo.

Il fatto comunque resta; oltre 2.500 famiglie hanno potu-

to realizzare il sogno, l'aspirazione prima «una casa», bene fondamentale perché la famiglia stessa possa svolgere il proprio ruolo di nucleo fondamentale della nostra Società.

Per quanto riguarda il primo insediamento dove insiste la Parrocchia di S. Luigi Gonzaga, il progetto «edilizio» ormai si può dire ultimato con il completamento della 3ª piastra commerciale, l'inaugurazione della «Chiesa» porrà il suggello su quanto realizzato e potrà quindi rappresentare il finale di un'operazione che, nel lontano settembre 1980, aveva sostanzialmente avviato con l'insediamento di un «prelato come inviato dalla Curia Vescovile».

Tutti i meccanismi non hanno certamente funzionato al meglio, spesso incomprensioni o scarso coordinamento fra vari Enti, o fra uffici dello stesso, non hanno dato omogeneità all'intervento, o come nel caso degli impianti sportivi hanno accumulato ritardi non giustificabili.

Pensare al futuro è d'obbligo, che il tema forte degli anni '90 sarà la «qualità della vita» dei nostri cittadini, la vivibilità di quanto realizzato, perché il tutto nel breve volgere di qualche anno non si degradi e assuma le connotazioni di una periferia dimenticata. In questa logica va pensato e quindi realizzato il parco del quartiere, che per la mia poca esperienza maturata dovrà assumere la connotazione di «parco agricolo», alla luce di altre qualificanti esperienze europee.

È improponibile realizzare oltre 100 ettari di parco pensando che la mano pubblica lo gestisca alla stessa stregua di un «giardino», credo invece possibile mantenere in essere delle attività di tipo agricolo, vincolate su modelli che ricalchino la tradizione padana, e dove nel contempo si ripristino situazioni (ad esempio viottoli acciottolati, alberature, ecc.) abbandonate da anni e sacrificate per l'ottimizzazione di quell'agricoltura tecnologica, che ha caratterizzato gli ultimi anni.

L'obiettivo è di creare comunque e in qualsiasi modo, condizioni ottimali perché la gente, qualunque essa sia, possa «chiedere», ma soprattutto capire il perché di alcune «scelte», sollecitando comunque l'Amministrazione, perché segua sempre da vicino i problemi reali della gente, e crei le condizioni per un reale sviluppo di questa Società.

Ma come in tutte le cose la difficoltà per gli Amministratori sta proprio nel cogliere quello che sono le esigenze delle persone e trasformarle in atti concreti, cercando di capire quali sono le reali esigenze delle persone rifiutando gli aspetti demagogici del problema.

L'impegno primo è di credere in quello che si è fatto, rivisitando il passato per valutare anche in termini critici il proprio lavoro, sempre sapendo che l'errore è di chi è chiamato a operare.

Giancarlo Felicioli
Componente direttivo
Sez. DC - S. Polo

P.C.I.

Come è noto il nostro quartiere non può vantare una particolare longevità per la sua nascita recente.

Tuttavia il tempo trascorso dai primi insediamenti costituisce, nella sua brevità, un piccolo patrimonio di storia locale, «scritta» da singoli cittadini, organizzazioni, istituzioni.

Un nuovo quartiere presenta solitamente, in particolari contesti socio-ambientali, problemi di natura sociale, culturale, urbanistica, umana.

Da ciò non è stato immune S. Polo, dove le carenze essenziali (trasporto pubblico, farmacia, negozi, ecc.) sono state avvertite con forza particolare.

Di qui l'esigenza di risolvere rapidamente alcuni dei problemi più urgenti; di qui la necessità di ricercare l'aggregazione di persone mosse da esigenze e sensibilità comuni; di qui l'azione concreta della nostra organizzazione di parti-

to, intitolata ad «Alberto Trebeschi», caduto di Piazza della Loggia.

L'iniziativa della sezione si è sviluppata, oltre che nell'azione politica quotidiana, anche e soprattutto, attorno ai problemi del territorio. Sono stati utilizzati, al riguardo, vari strumenti e forme di coinvolgimento dei cittadini: assemblee, notiziari, incontri con amministratori pubblici, rivendicazioni — in varie sedi istituzionali — di diritti legati al miglioramento della qualità della vita.

Tali attività hanno contribuito al raggiungimento di alcuni risultati, quali, ad esempio, il miglioramento del servizio del trasporto urbano, la realizzazione di aree destinate a verde pubblico, l'apertura dei negozi e della farmacia.

Per quanto attiene alla situazione ambientale, il nostro quartiere è, invece, ancora particolarmente esposto e vulnerabile.

Pensiamo, in particolare, all'«Alfa Acciai», la cui presenza «ravvicinata» è fonte di non poche, giustificate preoccupazioni per tutti gli abitanti.

I fatti del 1985 (mobilitazione della collettività, iniziative giudiziarie con sequestro degli impianti) hanno portato alla riduzione dei fumi: primo, parziale risultato.

Restano tuttavia ancora irrisolti altri gravi problemi come l'inquinamento acustico, lo smaltimento dei rifiuti industriali, la crescita progressiva della produzione che, a nostro parere, dovrebbe essere arrestata per evitare la rottura della compatibilità fra fabbrica e quartiere.

La situazione di S. Polo oggi, nonostante le difficoltà solo in parte evidenziate, risulta in via di consolidamento dal punto di vista sociale e delle strutture minime di servizio.

Resta invece da realizzare buona parte del programma originario (servizi culturali, assistenziali, spazi per la vita associativa, il parco urbano).

La nostra sezione, radicata nel territorio, si vuol far carico dei problemi irrisolti: si dispone, al confronto con le altre forze politiche e sociali, con i movimenti, per obiettivi che possono accomunare, al di là delle differenze.

Brescia, Ottobre 1990

A. Trebeschi
Sezione P.C.I.

CA.GI. Brescia

— Denominazione Società: BASKET CA.GI. BRESCIA

— Anno di fondazione: 1977

— Nata come Basket S. Polo ha peregrinato, fino al 1982, giocando prima al Palazzetto di Gardone Val Trompia e poi a Concesio.

— Nel 1982 rilevata dall'attuale dirigenza ha cominciato a giocare nel Polivalente di S. Polo appena costruito.

— Nel 1982 la società era formata da 4 elementi soltanto suoi tesserati e per il rimanente da elementi ricevuti in prestito da varie società e per giunta priva totalmente di settore giovanile.

— Si è cominciato a propagandare, nel quartiere e fuori, il basket giovanile ricevendo una risposta molto forte a tutti i giovani del quartiere. Infatti i corsi, gratuiti, erano frequentati da oltre cento ragazzi, maschi e femmine, che hanno contribuito, anno dopo anno, a formare un settore giovanile molto florido.

— Questo settore giovanile, attualmente il primo in Brescia, annovera per il 95% tutti i giovani del quartiere.

— Le varie squadre del settore giovanile hanno ottenuto sempre ottimi successi, arrivando sempre nei primi due posti nei vari campionati e vincendo nel 1985 il Campionato Juniores, sbaragliando il campo, e nel 1988 e '89 il Campionato Cadette e vari Trofei di Minibasket.

— Ha messo in condizione una ragazza del Quartiere, Gussago Michela, per bravura, di essere convocata nella selezione Lombarda per il Torneo Nazionale, dove ogni regio-

ne è rappresentata da una propria selezione, DECIO SCURI, arrivando sotto la guida dell'Allenatore Luca Iuliano, della stessa CA.GI., a classificarsi addirittura al secondo posto.

— Molte delle giovani del quartiere sono ancora in attività come le sorelle Michela e Daniela Gussago, che fanno parte della formazione di Serie B, e tante altre che fanno parte dell'organico della Fionda Bagnolo partecipante al Campionato Femminile di Promozione.

— La CA.GI. S. Polo, per esigenze di rappresentanza nazionale, ha dovuto cambiare denominazione nel 1987 in BASKET CA.GI BRESCIA.

— La Società si è sempre ottimamente comportata nel Campionato Nazionale di Serie C sfiorando nell'anno sportivo 1985/86 e 1987/88 la promozione in Serie B che è arrivata meritatamente nello anno sportivo 1989/90 dove tutt'ora milita con elementi provenienti dal suo settore giovanile, vedi Gussago, Belsio, Lorini, Martinelli, Venturi, Navori ecc.

— Nel 1985 ha rilevato al Società Noventa tesserando tutte le sue atlete di cui, per vari motivi di esigenza di squadra, è rimasta la sola Manuela Baglioni.

— Moltissime sue giocatrici sono in prestito presso varie squadre di promozione e serie B.

— Continua la sua opera di avviamento alla pratica della pallacanestro presso lo stesso quartiere e presso società legate come Fionda Bagnolo, Basket Cologne e Basket Borgosatollo con spott pubblicitari e volantaggi.

— Le partite del Campionato di Serie B vengono interamente trasmesse tutti i Martedì alle ore 20,30 da TELE TUTTO.

— Trova grosso riscontro e disponibilità presso i Mass-media come giornali e televisioni.

«Scheda società»

- *Denominazione Società*: BASKET CA.GI BRESCIA
- *1° Sponsor* : MANDOLINI AUTO
- *2° Sponsor* : Co.fe.mo e Mantegari Expert
- *Sponsor Tecnici* : Bontempi Sport - Avia - Gazlle
- *Presidente* : Castiello Giuseppe
- *Vice Presidente* : Castiello Gennaro - Castiello Rosa - Gussago Rita - Guani Remo.

- *Dirigente Responsabile*: Guani Remo
- *Addetto Stampa e P.R.*: Mastromatteo Giancarlo
- *Segreteria* : De Rosa Ornella
- *Medico Ortopedico* : Stefani Giacomo
- *Dirigenti* : Blesio Lorenzo (Serie B)
Laffranchi Lidia e Prandelli Mario (Promozione)
Scolari Carlino e Prandelli Mario (Cadette)
Gussago Rita e Altieri Nicola (Allieve)
Tosoni Maria (Minibasket)
- *Allenatori* : Iuliano Luca (Serie B)
Motta Alessandro (Aiuto Serie B)
Dossi Delio (Promozione/Cadette/Allieve)
Sberna Fabrizio (Aiuto Promozione/Cadette/Allieve)
Lorandi Andrea (Aiuto Promozione/Cadette/Allieve)
Monti Marina (Minibasket Femminile)
Sberna Fabrizio (Minibasket Maschile)
- *Preparatore Atletico* : Polini Alessandro
- *Cura e Riabilitazione* : Europa Sporting Club.

«Organico tecnico serie B»

- n° 4	Costa	Anna	1972 - Guardia/ala	cm. 175
- n° 5	Ghisleni	Nicoletta	1970 - Guardia/ala	cm. 180
- n° 6	Blesio	Cinzia	1973 - Guardia	cm. 178
- n° 7	Nicolai	Grazia	1961 - Ala	cm. 175
- n° 8	Monti	Marina (cap)	1960 - Play/guardia	cm. 172
- n° 9	Sirtoli	Alessandra	1972 - Guardia/play	cm. 175
- n° 10	Gussago	Michela	1973 - Play/guardia	cm. 174
- n° 12	Navoni	Monica	1969 - Ala/pivot	cm. 182
- n° 15	Lorini	Antonella	1969 - Play	cm. 168
- n° 16	Venturi	Graziella	1968 - Pivot	cm. 182
- n° 18	Martinelli	Sandra	1968 - Guardia/ala	cm. 178
- n° 19	Boglioni	Emanuela	1966 - Pivot	cm. 187



Basket CAGI Mandolini Brescia - Serie B Nazionale 90-91.

Scuola Bottega

La Scuola Bottega Artigiani di San Polo Nuovo è sorta nell'estate del 1984 per volontà di un gruppo di artigiani di S. Polo che aveva dato inizio al C.S.P.A. cioè Consorzio Artigiani S. Polo che, fra gli altri interessi associativi aveva come primario quello di aprire una Scuola Bottega sull'esempio di quella già esistente nel quartiere di S. Giovanni in città, fondata da Beppe Nava.

Di questo gruppo facevano parte: Bruno Lugana, Roberto Tavelli, Pietro Francinelli, Eugenio Abeni, Giovanni Romano, Francesco Polo.

Inizialmente i locali che ospitavano i ragazzi furono re-

periti e messi a disposizione, nella cascina Aurora in Via Raffaello e segretaria, animatrice e abile organizzatrice in quei momenti iniziali fu la signora Giuseppina Polo.

L'attività iniziò con 8/10 alunni; a seguito dell'aumento del numero di ragazzi fu chiesta ospitalità alla Scuola elementare «Raffaello Sanzio»; successivamente la scuola, essendo arrivata a circa 40 iscritti (suddivisi in 3 corsi) fece il passo decisivo e sofferto (per gli oneri che si assumeva) e prendeva in affitto l'attuale sede nella Cascina Riscatto in Via Tiziano.

Gino Folegatti

Che cosa è la Scuola Bottega? Quali sono i suoi fini?

Il fine primario che si intende perseguire è quello di provvedere nel modo più qualificato alla formazione professionale dei giovani, dopo la scuola dell'obbligo, favorendo il loro inserimento e l'apprendimento dei mestieri artigianali più rappresentativi e delle arti minori.

La nostra iniziativa è basata totalmente sul volontariato e si rivolge specificamente ai giovani aspiranti artigiani.

La direzione della Scuola si impegna a trovare un MAESTRO ARTIGIANO che al mattino, presso la propria bottega, sia disponibile ad insegnare al ragazzo un mestiere liberamente scelto.

Al pomeriggio insegnanti volontari cercano di sensibiliz-

zare i futuri artigiani al senso del dovere civico e morale, soprattutto, con lezioni di cultura generale, stimolano lo sviluppo delle attività creative dei giovani.

La frequenza dei ragazzi, sia a scuola che a bottega, è gratuita e la direzione si assume direttamente l'onere degli obblighi di legge in materia di infortuni, in base a particolari accordi stipulati con gli enti previdenziali preposti.

Gli impegni per il buon funzionamento della Scuola sono complessi e onerosi, tuttavia i risultati sono positivi e incoraggianti.

Da parte dei MAESTRI ARTIGIANI e dei GENITORI si comincia ad apprezzare la grande utilità dell'iniziativa ed a comprendere che il complesso inserimento dei ragazzi del mondo del lavoro si ottiene lavorando uniti e convinti di ricercare a tutti i costi il bene dei giovani futuri artigiani.



2 - LA PARROCCHIA

CRONACA E DOCUMENTI



LUIGI MORSTABILINI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

DILECTO NOBIS IN CHRISTO R.D. FORTUNATO PATRONI

SALUTEM IN DOMINO.

Quum auctoritate Nostra ordinaria constituta sit vicecura i.e. Delegatio Episcopalis sub titulo v.d. S."Luigi Gonzaga" loci huius Nostrae civitatis v. d. "San Polo 2",

Nos, illius regimini consulere volentes, de tua idoneitate et probitate confisi, Te Fortunatum Patroni in Delegatum Nostrum dic-tae delegationis per praesentes Nostras Litteras patentes eligimus, nominamus atque deputamus, ut facultates habeas ea omnia peragendi quae ad huiusmodi munus rite recteque exercendum spectant et perti-nent ad normam sacrorum canonum C.J.C. et constitutionum synodali-um officium vicarii substituti respicientium.

Mandamus autem clero populoque eiusdem loci ut Te uti delegatum Nostrum recipiant ac debita reverentia et observatione Te prosequan-tur.

Datum Brixiae die 1 Novembris 1980

Episcopus Brixien-sis

(+ Aloisius Morstabilini)

Cancellarius Episcopalis.
Sac. Luigi Pezzotti
(Sac. Aloisius Pezzotti)



Luigi Morstabilini



LUIGI MORSTABILINI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

DECRETO DI EREZIONE

Allo scopo di provvedere più efficacemente all'assistenza spirituale dei fedeli dimoranti nella zona denominata "SAN POLO 2" è più precisamente entro i confini delle parrocchie di San Polo e Volta Bresciana in Brescia;

dopo aver richiesto e ottenuto il parere degli aventi interesse e in particolare dei parroci delle parrocchie sopra citate

DECRETAMO

di Nostra autorità ordinaria, a norma dei sacri canoni del C. J. C. la costituzione della Vicecura o Delegazione Vescovile dal titolo "San Luigi Gonzaga" dipendente dalla parrocchia dei SS. Pietro e Paolo in Brescia, frazione Volta Bresciana e comprendente il territorio delimitato dai confini segnati e descritti in apposita carta planimetrica allegata al presente decreto come parte integrante.

Al sacerdote preposto alla cura d'anime nella costituita Vicecura, concediamo tutte le facoltà necessarie e opportune per lo svolgimento del suo sacro ministero; in particolare lo deleghiamo per l'assistenza ai matrimoni a norma del c. 1096, considerandolo, per gli effetti canonici di detta delega, vicario cooperatore della parrocchia dei SS. Pietro e Paolo in Volta Bresciana.

Dato in Brescia, il giorno 1 novembre 1980



→ *Luigi Morstabilini*
Il Vescovo di Brescia
(+ Luigi Morstabilini)

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Luigi Pezzotti
(Sac. Luigi Pezzotti)

parrocchia S. LUIGI in s. Polo due

S. Natale 80

CARISSIMI PARROCCHIANI

prendo l'occasione del S. NATALE per indirizzare a tutte le famiglie, arrivate nel villaggio S. POLO 2, questa mia lettera di benvenuto.

PARROCO: sono il vostro nuovo parroco, mi chiamo don Fortunato Patroni nato a Darfo Boario Terme il 10-8-1942, ordinato sacerdote il 31 agosto 1968 e poi curato a Gussago e a Montichiari. Il 1 novembre 1980 il VESCOVO mi nominava parroco della nuova parrocchia S. Luigi Gonzaga. Per ora abito provvisoriamente in via Herardo Maggi 37 in attesa della casa gentilmente messa a disposizione dal Comune di Brescia (ex Clinica del Cane). Ho iniziato a visitare le famiglie: desidero conoscervi tutti al più presto; ripasserò poi per la BENEDIZIONE DELLE CASE e là dove ci sono anziani e ammalati per portare la comunione.

CHIESA : nella chiesetta in via magna continuano i restauri degli affreschi.....e pertanto è impossibile usarla per il S.Natale. Il Comune gentilmente mette a disposizione PRESSO GLI UFFICI COMUNALI UN SALONE DOVE DAL GIORNO DEL S. NATALE INIZIERO' A CELEBRARE LA S. MESSA TUTTE LE DOMENICHE ALLE ORE 10. L'AMBIENTE E' RISCALDATO.....

ci sarà la MESSA A MEZZANOTTE di NATALE ed è bene prepararci alla celebrazione con la confessione.

COSA CI ATTENDE: è giusto preoccuparci della famiglia, del lavoro e della casa, ma non dimentichiamo di dare un pò di tempo al Signore alla domenica affinché benedica tutti i nostri sforzi e sacrifici.

Una volta conosciuti cercheremo di essere comunità viva: con l'essere fedeli all'appuntamento della S. Messa domenicale superando il freddo, la distanza.....

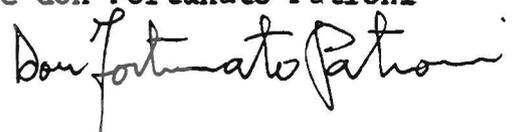
Ci troveremo poi insieme per decidere gli orari delle S. Messe, le date della 1a Comunione e della Cresima
Suor Elisabetta (missionaria) è l'incaricata per il catechismo.. ha già iniziato presso qualche famiglia.

e poi..... dovremo pensare alla COSTRUZIONE DELLA NUOVA CHIESA E DELL'ORATORIO sul terreno già predisposto (sulla strada di gronda davanti al grattacielo).

A tutti: bambini, genitori, anziani, ammalati, giovani, signorine AUGURO BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO NEL NOME DEL SIGNORE e domando di voler bene alla nuova parrocchia dedicando del tempo sia per collaborare alle varie iniziative sia nel dare suggerimenti e consigli per il formarsi della comunità cristiana

a tutti auguri

il sacerdote don Fortunato Patroni



ANNO 1980

Settembre 1980: arrivo del parroco Don Fortunato che abita in via B. Maggi in attesa di una sistemazione definitiva nel quartiere ancora in costruzione.

25 Dicembre si celebra il Primo S. Natale nella stanza messa a disposizione dal Comune presso la Cascina Aurora.

ANNO 1981

Domenica delle Palme: viene aperta la chiesetta della Maggia, ristrutturata a cura della soprintendenza delle Belle Arti. S. Pasqua celebrata nella chiesetta.



1° Maggio: Mons. Angelo Chiarini celebra le Prime Comunioni e conferisce le S. Cresime.

Maggio: a conclusione del mese dedicato a Maria le mamme e spose del nuovo quartiere offrono la statua della Madonna.



CHIESA nuova...quandó?

offri anche tu il tuo mattone

Ho costituito in Comitato CHIESA NUOVA ed OPERE PARROCCHIALI in data 5 marzo 1981; già si è incontrato con l'Architetto Luigi Fasser il quale sta elaborando il progetto.

Da più parti arrivano domande: a quando la costruzione della nuova Chiesa? E' necessario un luogo per l'incontro dei ragazzi, dei giovani e anche delle famiglie!

E' verissimo tutto questo, stiamo interessando la Curia Vescovile e lo Stato per averne un contributo. Ma la comunità nuova di S. POLO 2, la Parrocchia S. Luigi Gonzaga, SIAMO TUTTI NOI CHE VI ABITIAMO e pertanto è bene che ogni famiglia pensi a come poter contribuire alla costruzione della CHIESA NUOVA. So che tutti siete superimpegnati per la nuova casa ma sono convinto anche che il bilancio familiare non subirà grandi scosse se offrirete qualcosa mensilmente (chi 1.000.....2.000.....5.000 in base alle possibilità familiari) Queste briciole, messe insieme, ci daranno la possibilità di iniziare la costruzione della nostra Chiesa.

finalmente! E' bella ma piccola...NON ci stiamo



vi assicuro che sarete informati in tutto: progetto....spesa...somma raccolta ...fino all'ultimo centesimo. Un santo diceva, riguardo all'elemosina, quello che esce dalla porta entra triplicato dalla finestra.

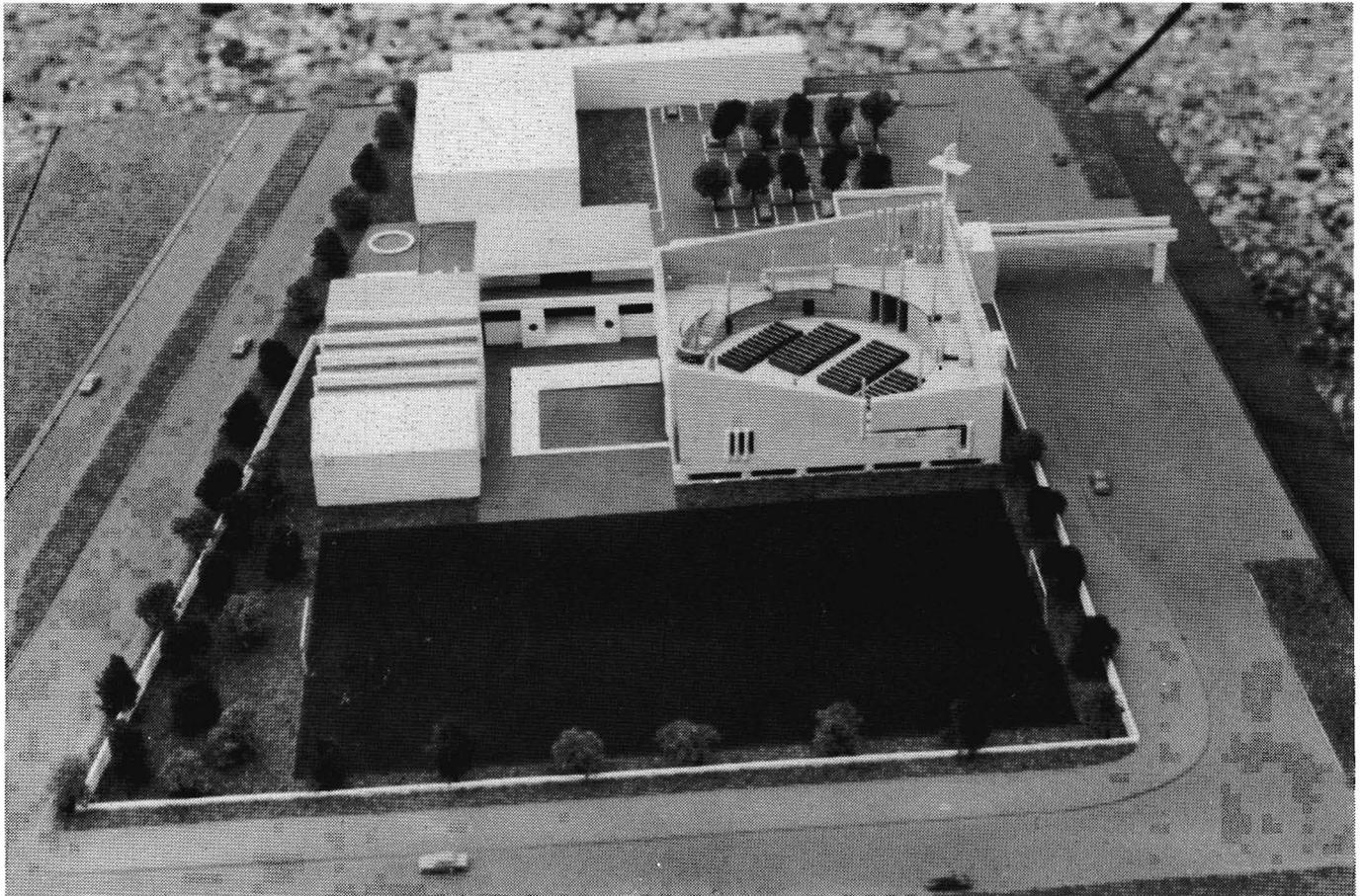
Coraggio allora!...siamo generosi. Quello che diamo, diamolo volentieri... Accetto volentieri suggerimenti.... critiche costruttive.... la Parrocchia per essere vera comunità cristiana ved'essere come la tua famiglia: tutti presenti, tutti collaboratori, tutti interessati ai diversi problemi, tutti pronti a dare una mano; e poi..... vogliamoci bene, tanto bene e il Signore ricompenserà i nostri sacrifici. Grazie

don Fortunato Patroni



21 Giugno solenne celebrazione della S. Messa (capannone Azzarello) con benedizione e posa della prima pietra della nuova sala assembleare dedicata a S. Luigi Gonzaga come omaggio e riconoscenza al Vescovo Mons. Luigi Morstabilini.

Giugno: si costituisce il comitato per la costruzione della nuova Chiesa ed opere parrocchiali, viene esposto nella chiesetta il plastico di tutto il complesso: sala assembleare, oratorio, canonica e chiesa.



Ottobre: inizio del 1° anno catechistico, si programmano incontri con le famiglie per discutere l'importanza di avere un luogo di incontro per i ragazzi.

Costituzione del gruppo missionario guidato da Don Fortunato e da Suor Marisa, i giovani si impegnano per contribuire al problema anziani.

Costituzione del Circolo ANSPI e varie attività.

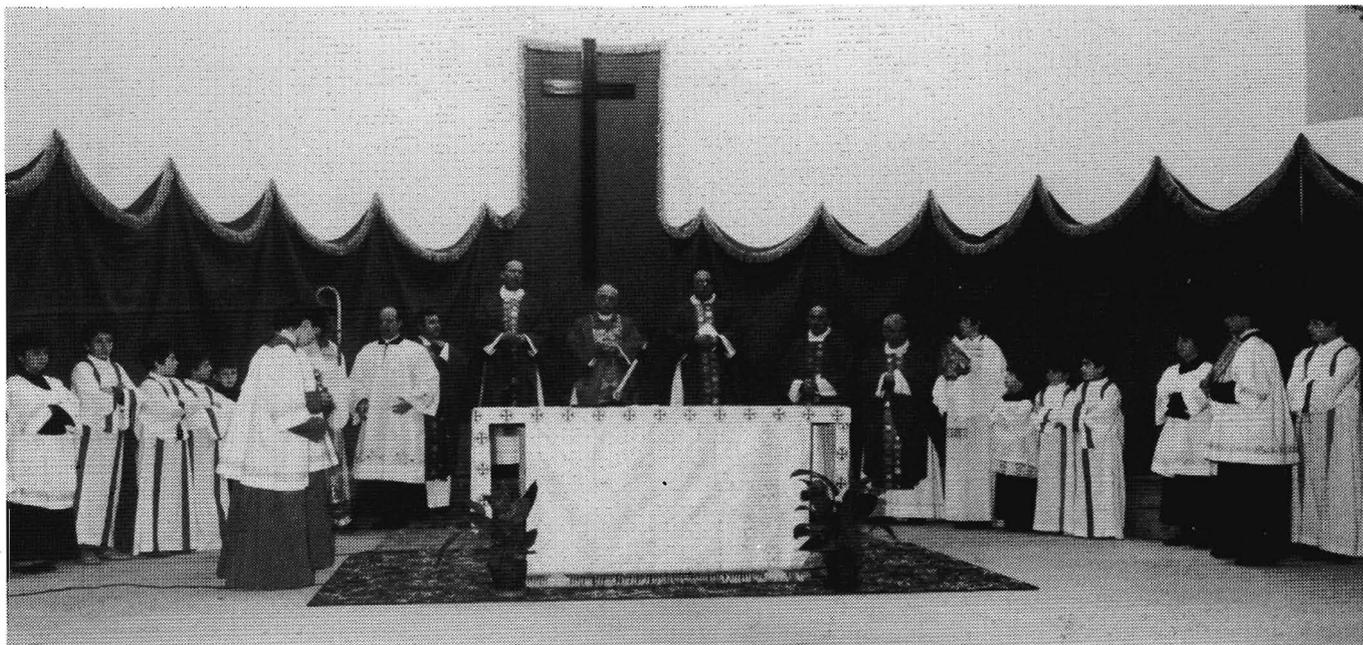
★ 25 Dicembre: S. Natale il quartiere si sta popolando sempre più, la chiesetta è troppo piccola: la S. Messa di mezzanotte viene celebrata nella palestra appena ultimata.

31 Dicembre: sempre nella palestra genitori e figli festeggiano insieme l'ultimo dell'anno allegramente.

ANNO 1982

Per la gioia dei bambini ed anche dei genitori il carnevale viene festeggiato nel capannone Leonflex gentilmente prestato dal titolare.

3 aprile sabato delle Palme: il Vescovo Mons. Luigi Morstabilini è tra noi per inaugurare il nuovo salone Chiesa provvisoria.



In mancanza di negozi il circolo ANSPI organizza tramite l'Unione cooperative l'acquisto di generi alimentari e non, presso la Cooperativa di consumo.

Viene distribuito un questionario tra i soci del circolo ANSPI per raccogliere indicazioni operative.

Luglio: viene organizzato il Grest per bambini e ragazzi VACANZE 2000.

Agosto: vacanze per tutti a Brentonico.



Inizio della conduzione del bar-oratorio resa possibile dalla cooperazione di alcuni volontari: è situato sul davanti della Chiesa provvisoria.

Alcuni papà si riuniscono e costituiscono il CSI calcio.

31 dicembre: San Silvestro tutti insieme nel salone Chiesa provvisoria con tanta allegria.

ANNO 1983

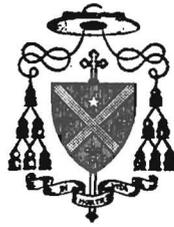
23 Gennaio: accogliamo le Suore Operaie di Botticino.

Nasce il volontariato.

Ricordo al Vescovo Mons. Luigi Morstabilini per il suo commiato da Brescia.

5 Giugno: arriva il decreto di divisione ed erezione a Parrocchia.

Nomina ufficiale a Don Fortunato Patroni parroco-prevosto della Parrocchia S. Luigi Gonzaga (si veda la pag. successiva).



LUIGI MORSTABILINI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI BRESCIA

Pt. 641/83

DECRETO DI DIVISIONE E DI EREZIONE DI PARROCCHIA

Il recente sviluppo urbanistico della città di Brescia ha portato alla formazione di un notevole quartiere nella zona denominata S. Polo 2.

L'inizio è stato successivamente completato dall'insediamento di un numero tale di abitanti da richiedere una assistenza spirituale dei fedeli ivi residenti con la costituzione della Vice Cura o Delegazione Vescovile dal titolo «S. Luigi Gonzaga» in data 1 novembre 1980.

L'esperienza pastorale di questi tre anni ha confermato la necessità di dare piena autonomia alla predetta delegazione e suggerisce l'opportunità dell'erezione a parrocchia.

Constatata l'esistenza delle cause canoniche previste dalle vigenti disposizioni di legge;

avuto il parere conforme degli aventi interesse, e in particolare dei Rev. di Parroci delle parrocchie delle Ss. B. Capitanio e V. Gerosa, della Conversione di S. Paolo in S. Polo, dei Ss. Pietro e Paolo in Volta Bresciana;

sentito il Consiglio Presbiterale Diocesano;

ottenuto il parere favorevole del Ven. do Capitolo della Cattedrale in data 11 ottobre 1982;

allo scopo di meglio provvedere all'assistenza religiosa dei fedeli dalla Divina Provvidenza e dalla Chiesa affidati al nostro pastorale ministero

DECRETIAMO DI NOSTRA AUTORITÀ ORDINARIA A NORMA DEI SACRI CANONI DEL C.J.C.

1. la divisione delle circoscrizioni territoriali delle parrocchie della Conversione di S. Paolo in S. Polo e dei Ss. Pietro e Paolo alla Volta Bresciana e la costituzione della

nuova parrocchia di «S. Luigi Gonzaga» avente i confini descritti in apposita carta planimetrica, allegata quale parte integrante del presente decreto;

2. la costituzione e l'erezione dell'Ente Chiesa parrocchiale «S. Luigi Gonzaga» avente sede nella omonima chiesa in Via Carpaccio, n. 28;

3. la costituzione e l'erezione dell'Ente Beneficio Parrocchiale dal titolo «S. Luigi Gonzaga» con sede nella omonima chiesa parrocchiale.

La dote dell'eretto beneficio viene costituita da titoli nominativi dello Stato o garantiti dallo Stato con reddito annuo esigito dalle vigenti norme.

Questo decreto verrà pubblicato con lettura ai fedeli fatta nella Chiesa Parrocchiale, durante le Ss. Messe di domenica 12 giugno 1983.

Copia del presente decreto sia conservata nell'archivio nostro e nell'archivio della parrocchia di S. Luigi Gonzaga in Brescia.

Brescia, 5 giugno 1983, solennità del Corpo e del Sangue del Signore.

Avendo costituito il nuovo beneficio parrocchiale di S. Luigi Gonzaga in San Polo 2 nella Vicaria Brescia Est, per provvedere alla cura pastorale dei fedeli ivi residenti

NOMINIAMO

Fortunato Patroni parroco-prevosto della parrocchia di S. Luigi Gonzaga.

Dato in Brescia anno 1983, mese di giugno, giorno 6, anno V del Pontificato di Giovanni Paolo II.

Il Cancelliere Vescovile

Sac. Luigi Pezzotti
(Sac. Luigi Pezzotti)

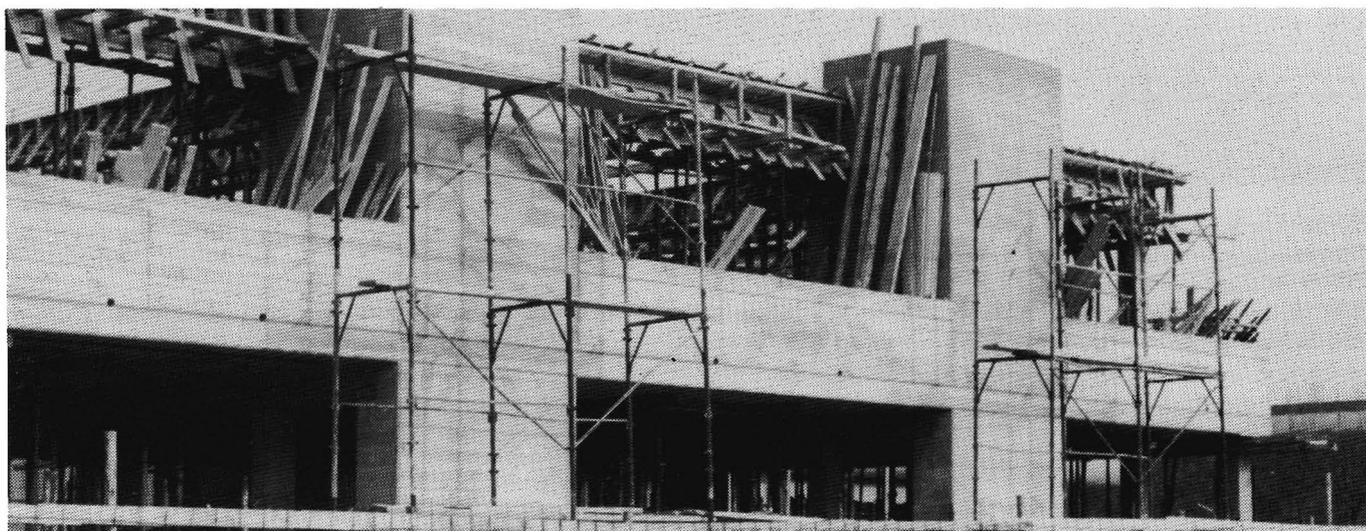
+ *Luigi Morstabilini*
o. Amm. Ap.





Luglio: saluto ed accoglienza del curato Don Santo Baccherassi.
Vacanze 2000.

Vengono organizzate le vacanze per anziani, bambini, ragazzi e famiglie sulla Costa Ligure nell'amena città di Albenga.



I lavori del nuovo oratorio proseguono abbastanza speditamente.

ANNO 1984

La nostra comunità si avvia verso il Consiglio Pastorale Parrocchiale.
Nasce la Banda musicale e la Schola Cantorum.

Luglio: Grest «Vacanze 2000» la partecipazione è sempre molto numerosa.

Agosto: Vacanze in montagna a Vigo di Fassa, si trascorrono giorni sereni e sempre in allegria.



Ottobre: il complesso oratorio-canonica è terminato.

Ottobre: arrivo dell'obiettore in servizio civile Bossini G. Pietro, del chierico Pietro Minelli, di don Pietro Chitò sacerdote aggiunto.

Dicembre: S. Natale, il parroco finalmente trova la sua sistemazione nella canonica in via Carpaccio, 28.

ANNO 1985

Carnevale: Il concorso per bambini: il 1° Coriandolo d'oro organizzato e presentato dall'indimenticabile Clara Bove.



27/28 Aprile: elezioni per il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Maggio: presentazione alla comunità del Consiglio Parrocchiale Pastorale.

Nasce la Caritas Parrocchiale.

23 Giugno: beatificazione di Padre Benedetto Menni al quale abbiamo dedicato il nostro oratorio, eravamo presenti in parecchi in piazza S. Pietro quando S.S. Giovanni Paolo II ha proclamato beato il protettore del nostro oratorio.

Luglio: Vacanze 2000.

Giugno/Luglio/Agosto: Vacanze al mare ad Igea Marina.

Saluto al nuovo curato Don Franco Pesci.

Nasce per ragazze e signorine la scuola di vita familiare.





L'elicottero è atterrato nel piazzale della palestra.
Un lungo corteo di fedeli in preghiera, accompagna la statua della Madonna in chiesa.

7 Ottobre: Il vescovo Mons. Bruno Foresti interviene per l'inaugurazione e benedizione del nuovo oratorio: è attorniato da tutta la comunità che tanto ha voluto e desiderato questa struttura a beneficio dei piccoli e dei grandi.



25 ottobre: rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale.
Istituzione solenne ed ufficiale dei Ministri straordinari dell'Eucarestia.
Costituzione del CAEP (Consiglio Affari Economici Parrocchiali).

ANNO 1988

Presentazione della riforma economica della Chiesa Italiana.

Suor Elena delle Suore Operaie emette i voti perpetui nella nostra Chiesa la cerimonia è celebrata dal Vescovo Mons. Mario Vigilio Olmi.

Si rinvia la posa della prima pietra Chiesa nuova per mancanza di fondi.

Vacanze 2000: Vacanza al mare ad Igea Marina.

Si avvia in oratorio un centro di aggregazione giovanile.

31 agosto: ricordo dei 20 anni di ordinazione sacerdotale del Parroco Don Fortunato.

Presentazione del progetto Chiesa nuova.

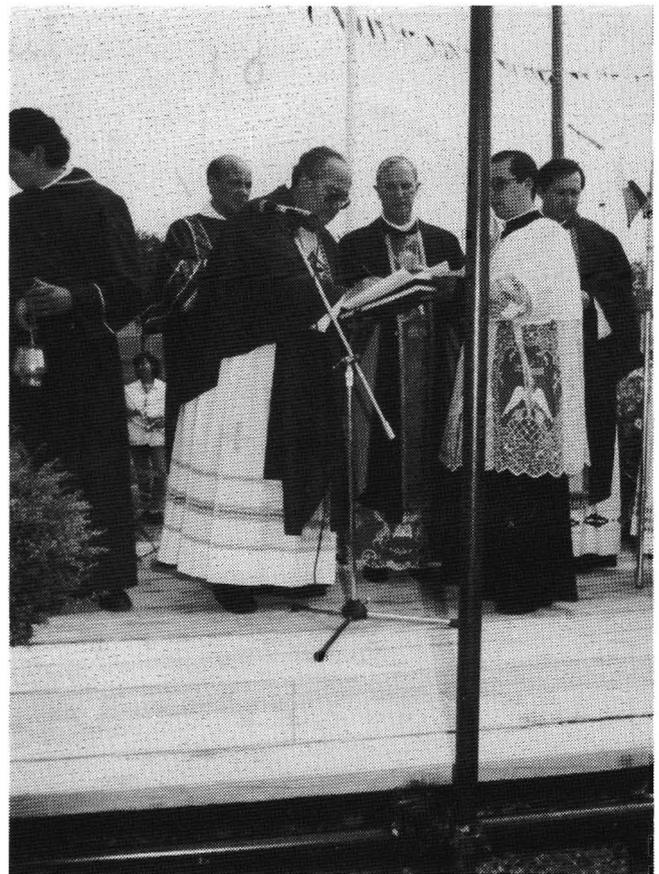
29 Novembre: assemblea di quartiere sul problema Acciaieria Alfa ed ambiente.

ANNO 1989

14 Maggio: Dopo un rinvio e tante preoccupazioni è arrivato il giorno della posa della prima pietra della Chiesa, il Vescovo Mons. Bruno Foresti celebra la suggestiva cerimonia.



La prima pietra viene calata proprio da chi lavorerà per la costruzione.



Don Fortunato firma la Pergamena che verrà sigillata nella prima pietra.

Luglio: Vacanze 2000.

Giugno-Luglio-Agosto: Vacanze al mare ad Igea Marina.

Ottobre: arriva in parrocchia il Diacono Fabio Peli, il curato festivo Don Flavio Dalla Vecchia ed ammissione al clero di Alfredo Scaroni.

Saluto a Suor Ignazia in partenza per l'Africa e a Suor Elena destinata a Passirano.

Entra in vigore l'accordo di revisione del concordato Chiesa-Stato.

ANNO 1990

Gennaio: relazione sui lavori Chiesa nuova.

Marzo: dibattito organizzato in Parrocchia sul problema droga con folta partecipazione di giovani e genitori.

Giugno: Don Fabio Peli viene ordinato sacerdote.

Ricostituzione della Caritas Parrocchiale.

Luglio: Grest «Vacanze 2000».

Giugno-Luglio-Agosto: Vacanze al mare ad Igea Marina.

Settembre: inizio dell'anno catechistico e festa dell'oratorio. Accogliamo il nuovo curato Don Giuseppe Mensi.

Saluto a Suor Santina destinata ad Avellino.



9 giugno '90 ordinazione novelli sacerdoti tra cui Don Fabio e Don Giuseppe.

Passatempo e cultura

Gruppo Totocalcio

Nel 1983-84 per formare maggior legame entro la comunità oratoriale, appassionati di calcio formano il gruppo totocalcio con l'intento di giocare e trovarsi in piacevole compagnia qualche volta anche a tavola.

Nell'evoluzione si susseguono vari appassionati che si pongono altri obiettivi oltre a quelli già citati:

— destinare parte del ricavato anche alla costruzione della nuova chiesa (come è effettivamente avvenuto):

— creare una mentalità sensibile a questa iniziativa comunitaria;

— passare del tempo con familiari e simpatizzanti all'insegna della formazione culturale.

Infatti nel 1987 viene organizzata una gita alle Ville Venete partendo da Vicenza per Marostica e Bassano del Grappa con visita, oltre che all'architettura neo classica del Palladio, alla dolce pittura del G.B. Tiepolo.

Nell'anno successivo si organizza una gita naturalistica partendo da Cavannella D'Adige si risale tutta la laguna veneta passando attraverso le dighe per il diverso livello dell'acqua.

Sulla base di queste esperienze positive l'anno dopo viene organizzata una gita alle Cinque Terre arrivando a Porto Venere e proseguendo via mare a Monterosso per poi tornare a La Spezia in treno.



Ora il gruppo continua con gli stessi intenti cercando di allargare sempre più il numero dei partecipanti e continuare con gli stessi obiettivi di sensibilità già adottati.

Alessandro Begni

Lo sport

Cari lettori,

io sono uno di voi, amante dell'idea, dopo otto ore di lavoro, di tornare a casa, mettermi in pantofole e gustarmi la tranquillità oppure la turbolenza familiare, giocare con la bambina oppure gustare un film o una partita alla televisione. Eppure ultimamente mi sono chiesto se non c'era un diversivo, un'opportunità per rendermi utile. Tutto questo l'ho trovato nell'ambiente dell'oratorio, nel settore sportivo. Cosicché ho cominciato a partecipare a riunioni, a interessarmi della vita sportiva creata per i ragazzi del quartiere, per un loro futuro sano e lontano dai pericoli odierni. Ora in quest'occasione della presentazione delle attività sportive svolte nel nostro quartiere, oltreché divertendomi a ricostruire la crescita delle attività e l'avvicinarsi dei ragazzi e delle ragazze, mi sono anche informato sulle Istituzioni o Associazioni sportive alle quali ci siamo appoggiati.

L'associazione alla quale la nostra Polisportiva aderisce è il C.S.I.

Il Centro Sportivo Italiano, è un'associazione atta a promuovere un movimento sportivo giovanile che vive l'esperienza dello sport come momento di educazione, di maturazione umana e di impegno, in una visione ispirata alla concezione cristiana dell'uomo e della realtà.

È la società sportiva la base del C.S.I.. In essa assolve primariamente il proprio compito educativo, mediante la realizzazione di una vita comunitaria in cui tutti i soci, uomini e donne, giovani e adulti ricercano e trovano proposte, modelli, sollecitazioni di tipo sportivo e associativo, per il conseguimento della loro crescita umana e per un concreto impegno sociale. Difatti lo sport è gioia di vivere, gioco, festa e come tale va valorizzato, oggi, dagli eccessi del tecnicismo e del professionismo mediante il recupero della sua capacità di stringere vincoli di amicizia, di favorire il dialogo e l'apertura degli uni verso gli altri.

Ed è con questi scopi, con questi ideali, che l'oratorio ha cercato e cerca il coinvolgere i ragazzi e le ragazze della comunità ad una partecipazione attiva, promuovendo varie attività sportive. Dalla nascita del nostro quartiere fino

ad oggi, si sono visti succedersi nelle varie discipline, giovani che ora sono mariti o mogli, che hanno con il loro impegno e la loro volontà, contribuito alla crescita sociale e umana, propria e della comunità. Ora non sto qui a riassumere cronologicamente le iniziative sportive ed i nomi di coloro che vi hanno contribuito, perché ovviamente verrei a fare torto a qualcuno dimenticandolo, ma lascio parlare i vari responsabili che si sono impegnati per la riuscita della Polisportiva.

Pallavolo e attività in palestra

Nell'ottobre 1985 iniziano i corsi di attività motoria organizzati dall'ANSPI S. LUIGI GONZAGA. Le attività motorie proposte sono: la ginnastica di base o di mantenimento, la danza, la pallavolo, il mini-volley ed un corso di minibasket. Con l'inizio dei corsi molti ragazzi si avvicinano a queste attività sportive tanto da formare un gruppo molto numeroso. Sulla base di questa prima esperienza l'hanno successivo si iscrive una squadra femminile al Campionato Provinciale C.S.I. con il nome di «Polisportiva Brescia 3».

Squadra che nell'arco di un triennio riesce a primeggiare nei vari campionati e a disputare la finale Nazionale ANSPI rappresentando la Regione Lombardia a Misano Adriatico. Inoltre meritano di essere menzionati i ragazzi (a dire il vero molto pochi) che si sono avvicinati al gioco della pallacanestro, questi grazie a tanto lavoro in palestra unita a tanta buona volontà sono riusciti ad ottenere un risultato del tutto inatteso al Campionato Provinciale C.S.I.: 3° classificati.

Dietro questi risultati positivi ci sono state tante difficoltà, sacrifici, rinunce e non sono mancate le puntuali critiche a sproposito e per niente costruttive. Le attività sportive sono state sospese dal Giugno 1989 a tutt'oggi. Ci auguriamo, per il benessere del quartiere che le attività riprendano al più presto per consentire a piccoli e grandi di poter godere di quel momento socializzante che è l'attività motoria.

Vincenzo Blandino



Attività podistico/atletica

Sin dal 1981, anno in cui si veniva a formare un primo embrione di quello che sarebbe poi diventato l'oratorio (2 stanzette nella cascina «Aurora» a fungere da locali per catechismo, minibar, sala ritrovo ecc. ecc.), fu organizzata per interessamento del Sig. Galeazzi aiutato da alcuni giovani, la prima edizione di una corsa podistica: venne deciso di chiamarla «4 passi nel quartiere». Questo per significare gli intenti di aggregazione che i primi coloni già sentivano.

Parteciparono alla corsa «ben» 35 ragazzi, numero enorme se rapportato ai residenti in quell'anno. Da quell'anno la gara venne sempre ripetuta, con crescente successo di adesione sia agonistica che organizzativa.

Nell'anno 1985 venne organizzata anche un'edizione autunnale (ottobre) della manifestazione, ma non ebbe successo e dopo quell'edizione la gara fu archiviata. Da alcuni anni (3 per l'esattezza) il settore podistico organizza in concomitanza con la Festa dell'oratorio, la Miniolimpiade, manifestazione che comprende lo svolgimento di alcune discipline atletiche (salto in alto e in lungo, corsa 60 mt piani, lancio del peso). È riservata per lo più ai giovanissimi ed è molto sentita con una notevole profusione d'impegno. Il settore podistico sta cercando ultimamente di creare un gruppo podistico con atleti del quartiere onde partecipare a manifestazioni esterne; chi vorrà aderire sarà il benvenuto.

Galeazzo Galeazzi



Danza

La danza è arte.

È esprimere col movimento sentimenti che spesso a parole non si sa dire, è fatica, è costanza, è grazia e forza insieme. È proprio questo che ho cercato di trasmettere ai bambini della scuola di danza. Durante le lezioni si impara a conoscere il proprio corpo, ci si rende conto di quanti movimenti possiamo compiere e di conseguenza si impara a controllare ogni singolo muscolo. Ci sono così esercizi di coordinazione attraverso i quali si compiono con armonia mo-

vimenti diversi nello stesso istante esercitando in questo modo anche la memoria. Si impara poi a sentire la musica, a suddividerla in battute a capirla ed interpretarla. Per questa serie di motivi la danza è un'attività sicuramente da seguire che ti regala quella sensibilità psichica e fisica assolutamente necessaria. Questo corso è anche una occasione che i bambini hanno di fare nuove amicizie che è sempre molto importante soprattutto durante il periodo di crescita. Abbiamo creato insieme balletti che poi abbiamo offerto al pubblico durante i saggi di fine anno, occasione in cui si raggiunge il massimo della euforia e della agitazione diverten-

dosi sempre moltissimo.

Abbiamo così raccontato favole, ballato walzer, recitato preghiere ed espresso l'amore. A proposito di quest'ultimo, ricordo con piacere il periodo di preparazione di un pas de deux. Era la prima volta che un maschietto danzava insieme ad una femminuccia. Sono stata soddisfatta di avere eliminato quell'inutile, sciocco imbarazzo suggerendo loro la normalità dell'occasione realizzando così una tenera coreografia. Per ciò che mi riguarda, ho cercato e cerco di insegnare i fondamenti della danza, non solo tecnici ma anche e soprattutto a livello di sensibilità.

Vivere fra i bambini inoltre mi ha insegnato ad affrontare situazioni anche difficili nel modo più sereno possibile, a sorgere il lato positivo degli eventi, a capire che sorridere è il passaporto migliore per entrare nel cuore della gente. Devo dire perciò grazie a loro e alla Polisportiva oggi U.S.C. Brescia 3 per l'occasione che mi hanno detto.

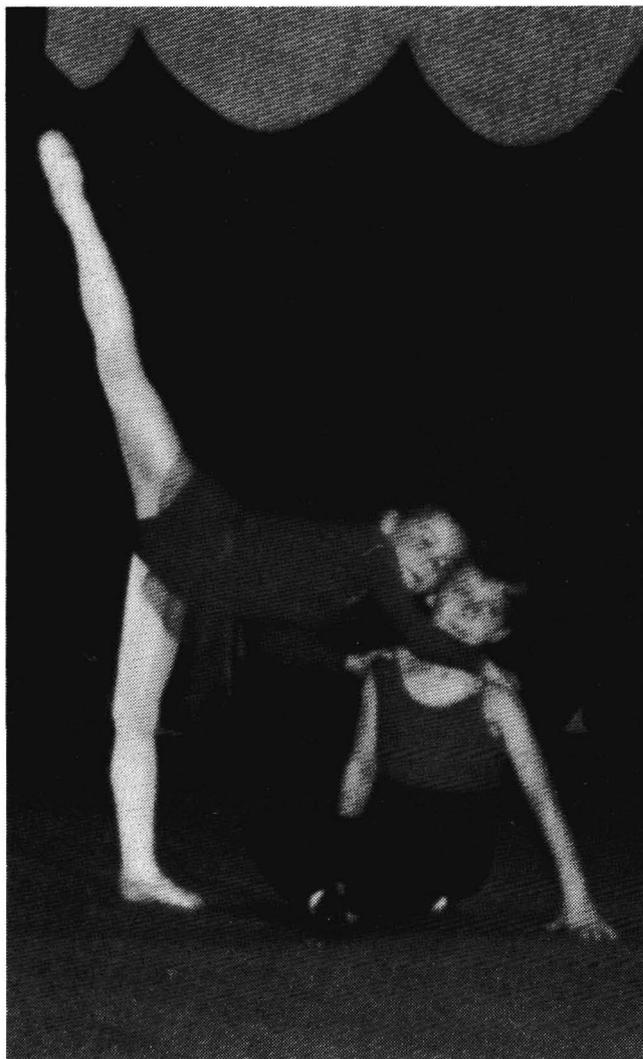
Anna De Sandro

Calcio

Adempio molto volentieri al dovere di portare su queste righe la mia esperienza di vita all'interno della Polisportiva nata in oratorio. Ho accettato l'invito con la dichiarata intenzione di non compiere un gesto rituale, quanto di sottolineare la partecipazione attraverso la mia persona di componente animatore sportivo in oratorio nella disciplina del calcio. La mia partecipazione alla Polisportiva vuole soprattutto rappresentare il modesto contributo e la continuità di una scelta iniziata parecchi anni fa da un gruppo di genitori animati dallo spirito di dare nascente comunità momenti diversi di svago.

Insomma dare ai giovani e meno giovani un punto di riferimento, l'oratorio, luogo di aggregazione e di ricreazione. Assumersi l'impegno di collaborare per la pratica sportiva a favore dei giovani, è stato per me acquisire una importante esperienza ed occasione per avvicinare persone nuove con le quali confrontarsi e lavorare. Non nascondo le difficoltà incontrate a dedicare attenzione e tempo ad una iniziativa di questo tipo. Ho deciso di farlo pensando anche alle piacevoli e favorevoli esperienze vissute nell'infanzia nel gruppo oratoriale del mio paese. Oggi forse più di ieri, la Polisportiva dell'oratorio deve diventare momento di ritrovo e di svago dagli impegni quotidiani; oggi più di ieri è e deve divenire un posto di riferimento per la formazione umana e cristiana della vita dei giovani.

L'aggregazione dei ragazzi verso l'attività sportiva può es-



sere una delle risposte contro il disagio sociale relativamente alla condizione giovanile. Tale funzione sportiva o universalmente riconosciuta come una delle basi per una migliore qualità della vita in senso globale e soprattutto e sempre più un'alternativa valida per una crescita culturale e morale dei giovani in contrapposizione ai danni volontari e non, che la società moderna sta determinando con la sua evoluzione incontrollata.

L'obiettivo che si pone la nostra Polisportiva oratoriale, facendo praticare anche lo sport del calcio, è appunto quello di rendere sempre più possibile e concreto il progetto di coinvolgimento dei giovani che devono entrare e scoprire nello sport un'arma vincente contro i mali e i disagi del nostro tempo. La Polisportiva dell'oratorio infine non deve essere vista sempre e comunque come un luogo e punto di riferimento per chi vuole fare pratica sportiva, ma anche divenire luogo di maturazione e di crescita umana.

Antonio Ruzzitto



Torneo Scarabocchio 1983.

Dopo aver seguito interessato queste testimonianze passate, eppure molto attuali, mi congedo da voi proponendovi una citazione del Card. UGO POLETTI. Attraverso lo sport la Chiesa vuole inculcare quella «magnifica disciplina spirituale» di cui parlava Paolo VI 30 Maggio 1964, che infonde negli atleti «vigore e nobiltà» e predispone a trasformare le grettezze e le debolezze quotidiane, che non mancano neppure nello sport, in più elevate attitudini di comportamento, degne di una personalità ben formata.

Ugo Vanoni

TESTIMONIANZE

I - Il Parroco

Carissimi Parrocchiani

10 anni fa venivo mandato dal compianto Vescovo Mons. Luigi Morstabilini alla nuova parrocchia che doveva sorgere in S. Polo. Mi domando come possono essere passati dieci anni! Sembri sì, sembri no, di fatto essi sono trascorsi e io devo interrogarmi su che cosa ho fatto e se sono stato fedele ai miei propositi di allora.

Riprendo tra mano i bollettini parrocchiali, le mie omelie rivolte in circostanze particolari, Natale - Pasqua - resoconti annuali dell'attività pastorale e amministrativa - elezione del consiglio Pastorale Parrocchiale, e le medito.

Non posso dilungarmi molto, ma posso ricordare così questi 10 anni:

LA COMUNITÀ:

Grande rilievo ho dato in questi dieci anni ai documenti della Chiesa che invitava a vivere il nostro «essere chiesa» come «Comunione e Comunità». Dal bollettino ho rivolto ammonizioni, nella catechesi degli adulti e nelle prediche abbiamo più volte ripreso l'argomento, quanti inviti a sentirsi vicini ai fratelli sia nel dolore che nella gioia. Il cristiano non può ignorare i fratelli, non può dire «si arrangino».

È importante capire che il Regno di Dio va annunciato e costruito da una comunità, la chiesa, che di questo regno è segno e strumento. Se la comunità cristiana è indifferente, passiva, divisa o appiattita, già in essa il regno è mortificato e non potrà da essa dilatarsi. Se il cristiano crede di poter vivere e annunciare il vangelo individualisticamente, corre e si affatica invano. Il dono dello Spirito, la nostra Cresima, va vissuto come forza per crescere nello spirito di comunione e di carità, valorizzando i doni di ciascuno.

L'ORATORIO:

Giunto a S. Polo subito ho pensato ai giovani, ai ragazzi e immediatamente ho allestito in cascina Aurora un ambiente di fortuna per incontrarci, conoscerci e così arrivare ad un impegno cristiano nella nostra nuova comunità di pionieri.

Sono nate così le prime feste per riunire gli abitanti, il primo giornalino ciclostilato per informare gli abitanti su che cosa si faceva in parrocchia: orari delle S. Messe, catechesi, incontri. Niente è stato affidato alla improvvisazione, alla genialità o all'estro di qualcuno... quanti incontri, quante sollecitazioni rivolte alle famiglie. Oggi abbiamo

un'ottima struttura, una catechesi ben organizzata, gruppo e commissioni che, pur con tanti difetti, fanno l'impossibile per rendere il nostro oratorio luogo di sano divertimento, ambiente capace di fare continue proposte «a questi nostri cari giovani» per educarli a percepire la vita come dono di Dio e le qualità che hanno come talenti che, con l'aiuto del Signore, devono trafficare.

LA CHIESA NUOVA:

Dopo dieci anni, pur in mezzo a tante difficoltà, eccoci all'inaugurazione della tanto desiderata nuova chiesa parrocchiale. È un bel coronamento dei dieci anni di vita del quartiere. Abbiamo scritto un motto davanti all'altare in questo periodo di preparazione: «Una Chiesa nuova per una nuova Chiesa». Per una comunità viva e capace di testimoniare Cristo ai fratelli. Ogni strada va orientata verso una mèta: una città, un paese, un casolare, una montagna.

Chi la vuol costruire, la progetta tronco per tronco, tenendo calcolo dei dislivelli, della natura del terreno, degli ostacoli naturali e artificiali, dei destinatari e d'altro ancora.

A opera finita chi vuol arrivare a quella determinata mèta è aiutato, anche se non necessitato, a raggiungerla.

Ecco, ci chiediamo: qual è il traguardo al quale il cristiano tende? Qual è la realizzazione che egli deve attuare in sé?

La mèta è il possesso eterno di Dio.

Il nostro impegno è la santificazione, cioè l'azione necessaria per diventare santi, per partecipare alla santità di Dio.

Scendendo più al particolare diremo: la santificazione si attua nel lasciarsi continuamente plasmare da Dio come figli suoi e come autentici uomini.

Carissimi occorre puntare i piedi, siamo collocati su un pendio scivoloso, come durante un piacevole picnic. Se non puntiamo i piedi, scivoliamo sempre più in basso. Non si può essere veri cristiani se non ci assumiamo la nostra responsabilità di coraggiosi testimoni della verità evangelica.

«Non mi vergogno del Vangelo» professava S. Paolo, «anche se esso appare stoltezza a questo mondo».

La chiesa nuova ci invita a essere «comunità nuova».

Io come vostro parroco cercherò di imitare il «Buon Pastore» con la paternità, l'amicizia, la fratellanza.

Mi prodigherò volentieri per voi, avrò sguardi e simpatia, saprò godere e soffrire con tutti.

vostro parroco Patroni don Fortunato



2 - Il Curato

Solo un punto di inizio...

Una nuova chiesa...

Finalmente la nostra chiesa!

Stranamente — anche se non lo dovrei fare poiché sono qui solo da un mese — sono portato a considerazioni non troppo positive.

Di certo è costata fatica, sudore, impegno, preoccupazioni, notti insonni, corse a non finire...

Quale casa non richiede al suo inizio tutto questo... figuriamoci una chiesa!

Ma ora che è terminata come non chiedersi se davvero per un verso o per l'altro abbiamo vissuto tutto questo?

Chi in questi mesi passando in parte al cantiere ha pensato che quanti stavano lavorando, lavorano per lui; che non si stavano dando da fare per un centro commerciale o una casa cantoniera, ma proprio per la sua casa?

Chi dei tanti nella stanca attesa del bus si è mai girato con una certa trepidazione a contemplare quanto stava accadendo?

Chi al di là dell'aiuto finanziario — sacrosanto e necessario — si è mai preoccupato di domandare quale pavimento avrebbero messo nella sua casa, come avrebbero costruito le porte, come si era pensato all'impianto di illuminazione, come si sarebbe realizzato l'altare, il presbiterio, la pala, i confessionali?

Banalità?

Può darsi. Anzi, probabilmente interessi del genere potrebbero essere frutto solo di una sciocca curiosità. Ma non è questo il punto.

Non era forse possibile una partecipazione diversa, più

attenta? Come capita in altre occasioni, non ci si è forse accontentati dei propri problemi, ritenendoli molto più urgenti di quelli combattuti oltre la porta di casa?

Non sono stati tutto sommato pochi quelli che si sono dati seriamente da fare per una casa che è e sarà casa di tutti?

La mia è solo un'impressione e vorrei tanto che fosse errata; vorrei aver visto male; vorrei essere smentito al più presto; scorgere mille altri fattori, mille altri gesti che mi provino il contrario.

La chiesa non è che la nostra casa, la casa di tutti.

L'averla costruita non può che segnare un punto di inizio, indicare un'attesa, un desiderio che non ha ancora trovato risposta in senso pieno. Non bastano quattro mura particolarmente curate per dire che lì esiste una chiesa. Il cammino è molto più arduo. Ben oltre il cemento e i mattoni ciò che realmente serve è la comunione fraterna, lo spirito di servizio, la preghiera umile e generosa. Serve la fede: che spinge oltre se stessi, oltre le calcolate supposizioni, i freddi e meschini compromessi. Per fare la Chiesa servono uomini «afferrati da Cristo», conquistati dalla sua Parola, dalla sua generosa testimonianza. È anche troppo facile limitarsi alla superficie, non scendere al profondo, accontentarsi di una religiosità poco convinta, poco disposta a rischiare tempo ed energie per cose non troppo concrete, lontane dalle battaglie quotidiane.

Ora che tutto è a posto, la forte tentazione dell'apatia, del «lasciatemi in pace», può prevalere con rinnovata potenza.

Che c'è di più da fare, che cosa si deve ancora inventare?

Invero non c'è nulla di nuovo, solo una possibilità: quella di sapere che tanta strada è ancora da fare.

Abbiamo solo comprato una macchina nuova: la strada ci sta ancora davanti.

don Beppe



3 - Le Suore operaie

Era una domenica qualunque quel 23 gennaio 1983, eppure per la comunità nascente di S. Polo Nuovo era un giorno importante: l'arrivo delle Suore in quartiere!

Da quel giorno sono passati 8 anni e la nostra presenza discreta e semplice, si è fedelmente rinnovata.

Molteplici sono state le esperienze e le situazioni vissute in questo spazio di tempo; ci sembra di poter cogliere in esse una realtà grande e trascendente: DIO CI HA SEMPRE ACCOMPAGNATO, è stato nostra guida e forza.

Riprendendo le parole del Concilio sulla vita religiosa: «Chiamate per speciale vocazione a viver più pienamente la consacrazione battesimale, ci doniamo a Dio sommamente amato», viene alla luce il SENSO del nostro essere inserite in questa parte di Chiesa locale.

La nostra prima testimonianza si esprime nell'essere DONNE DI DIO, donne capaci di comunione profonda all'interno della comunità religiosa e al di fuori, donne che comunicano i VALORI dell'INFINITO.

Nella misura in cui viviamo il Primato di Dio ed accogliamo il suo Spirito che è AMORE, possiamo diventare noi stesse DONO d'amore. Chi ci incontra infatti, vuole sentire da noi tutto il calore di una umanità che va oltre il solo rapporto superficiale e scontato... vuole da noi una concreta partecipazione alle sofferenze e ai problemi. Sentiamo allora di farci carico e di accogliere l'invito di S. Paolo «Portate i pesi gli uni degli altri» (Gal. 6, 1) e chiunque bussa alla nostra porta viene «guardato» con quello sguardo di amicizia ed amore che riporta alla sorgente della nostra gioia: GESÙ CRISTO. È in lui che la nostra vita diventa preghiera ed è per questo che nonostante le tante cose da fare ritagliamo degli spazi dove il nostro rapporto con Dio possa crescere e svilupparsi. E lo riteniamo una RICCHEZZA per tutta la comunità parrocchiale perché nella misura in cui siamo cariche d'amore sapremo comunicare la forza del Vangelo.

Chiamate quindi già fin d'ora alla comunione con la Trinità esprimiamo però nel concreto il nostro appartenere a Dio. Ecco quindi la varietà ed insieme l'unità della nostra missione.

Qui in quartiere il nostro servizio avvicina particolarmente le famiglie, gli anziani, i giovani.

Ad essi alcune sorelle dedicano il loro tempo per ASCOLTARE, ACCOGLIERE le difficoltà e le preoccupazioni portando, a nome di tutta la comunità parrocchiale, un messaggio di esperienza per la catechesi, la liturgia, la formazione.

«I giovani sono il futuro della Chiesa»: queste parole di Giovanni Paolo II lasciano dentro di noi una estrema fiducia nelle nuove generazioni e ci spronano a donare sempre di più nel senso della qualità.

Antonella, la giovane che l'anno scorso ha deciso di iniziare il suo cammino nella nostra famiglia religiosa ci confidava come la sua ammirazione nei nostri confronti partiva dal fatto che pur nella diversità dei componenti, eravamo persone che davvero si volevano bene in Cristo Gesù e che nell'umiltà dei piccoli gesti rivelavano un grande amore.

Il nostro servizio rimane quindi nella linea della GRATUITÀ e dell'AMORE.

«GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE» (Mt 10, 8).

È un po' lo slogan che desideriamo continuare ad esprimere in questa realtà parrocchiale non dimenticando l'altra dimensione che anima il nostro essere Suore Operaie. Da quando, infatti, la comunità è stata aperta ha sempre avuto al suo interno almeno una sorella che viveva le esperienze della fabbrica.

L'abbiamo sempre ritenuto un dono perché ci ha costantemente provocato a confrontarci con la realtà dura e concreta della vita: quella cioè che porta ad affrontare proble-

matiche di giustizia e di economia spicciola come il pagare l'affitto, luce, gas, telefono, e sentirci quindi più SOLIDALI con i fratelli.

Ringraziamo il Signore per tutti questi doni e lo preghiamo perché all'interno della nostra comunità parrocchiale, di cui ci sentiamo parte viva, non manchino mai le grazie necessarie per continuare a CREDERE e ad IMPEGNARSI.

La comunità delle Suore Operaie

4 - Il Chierico

Quando venni ad abitare nella parrocchia di S. Luigi avevo solo 13 anni, fummo tra le prime famiglie a stabilirci qui. Mi ricordo che era ancora tutto un grande cantiere e le strade erano ricoperte di fango, ma a me non dispiacque affatto, forse perché quando ci si trova in quelle condizioni, a quell'età, le si affrontano come una avventura. Fu proprio in quel clima che cominciai a frequentare il primo gruppo di giovani, infatti essendo pochi ragazzi in tutto il quartiere ve ne era uno solo senza distinzioni di età. Tra il divertimento e l'impegno serio cominciammo a lavorare e a ritrovarci settimanalmente per momenti di riflessione e di preghiera. Insieme preparammo il primo Natale in palestra e la festa di fine anno. Da quegli incontri naque il primo giornalino della comunità ed inoltre cominciammo a darci da fare per incontrare casa per care, tutti i nuovi ragazzi che man mano arrivavano. Pian piano dalle stanze della cascina Aurora arrivammo al primo stabile della nostra parrocchia, utilizzato fino ad oggi come chiesa ma che comprendeva oltre alle aule di catechismo anche il bar. Di esperienze come quelle ed altre ne ho vissute ancora molte, tante che non basterebbe un giornalino intero per narrarle tutte.

Al di là di quanto abbiamo fatto ed organizzato, quel che più conta è che avevamo modo di ritrovarci e di condividere una profonda esperienza. Per lungo tempo sperimenta-



to quanto sia bello e quanta carica può dare ad un ragazzo partecipare alla vita di un gruppo in oratorio. Avevamo capito quanto fosse più gustoso donare il nostro tempo per aiutare gli altri e formarci ad una mentalità cristiana, mediante il ritrovarci per discutere dei nostri problemi, oltre che per pregare, piuttosto che aspettare in ansia il sabato e la domenica per andare a cercare il divertimento chissà dove e chissà in qual maniera.

Ogni volta che ci incontravamo, c'era la gioia di aver rinforzato l'amicizia tra di noi, di aver fatto qualcosa di utile anche agli altri, ma anche di esserci divertiti dei nostri stessi errori a causa dell'inesperienza. Purtroppo però, come tutte le belle cose finiscono, questo gruppo dopo qualche anno si è sfaldato, anche se però quando ci si incontra ci si vede molto volentieri. Quello che è stato difficile da accettare è la perdita di Clara, perché anche se possiamo ancora sentirla vicina nella preghiera, ha lasciato comunque un gran-

de vuoto nei nostri cuori, soprattutto un'amica così piena di vitalità quale era lei. Proprio mentre collaboravo in parrocchia ho maturato la mia scelta di entrare in seminario per approfondire la mia vocazione.

Ormai sono otto anni che sono nel seminario diocesano di Brescia e fra un paio d'anni, con l'aiuto della Grazia del Signore, sarò ordinato sacerdote e quel giorno tanto gioioso potrò celebrare la mia prima messa nella nostra chiesa nuova. Nel frattempo io continuo a pregare per la nostra comunità, ma chiedo anche a voi un sostegno nella preghiera perché possa divenire un buon prete, ma anche perché possano nascere altre vocazioni di speciale consacrazione fra noi. La scelta non è facile, ma ve lo posso assicurare un gran bel dono, il più grande che il Signore possa fare ad una famiglia come a tutta la comunità.

Alfredo Scaroni

5 - Una giovane novizia

Dio, Padre misericordioso ha sempre amato i suoi figli indirizzandoli fin dalla nascita ad una missione ben precisa. Così è stato per me; fin dall'adolescenza Egli mi ha mostrato quale era il suo DISEGNO, come portare il suo Amore tra i fratelli del nostro tempo.

«NOI SIAMO IL VOLTO DI CRISTO». Dopo un'esperienza di lavoro ed il servizio in Parrocchia come catechista ed animatrice del gruppo missionario, (esistente nei primi anni) ho scoperto che in me c'era qualcosa in più del semplice «PARE». Era solo attraverso un «essere diversa» che potevo far crescere quel seme datomi da Lui fin dal giorno del mio battesimo.

Ora che il quadro della mia vita sta subendo una trasformazione, poiché è imminente la mia entrata in NOVIZIO tra le Suore Operaie di cui abbiamo la presenza in quartiere, mi rendo maggiormente conto della grazia che ho ricevuto gratuitamente. Nel periodo di preparazione ho assaporato quella realtà di comunione con Lui e abbandonandomi mi sono accorta come Egli mi abbia «trasfigurata».

C'è ancora tanta strada da fare ma questa comunione con Dio la desidero vivere ogni giorno nella gratuità che significa l'impegno di svestirmi da ogni sentimento di chiusura e di dominio per essere aperta e disponibile alla SUA VOLONTÀ in ogni situazione.

La parrocchia è stata il terreno dove ho potuto iniziare il cammino di ricerca e di scoperta del Cristo come l'unico senso della mia vita.

Ora, dopo averlo INCONTRATO e SCELTO, colma di coraggio e voglia di donarmi a Lui totalmente, inizierò la mia



nuova esperienza.

A tanti giovani con il cuore vuoto e senza speranza vorrei dire «APRITE LE PORTE A CRISTO»: Egli riempirà la vostra esistenza di GIOIA e di PACE!

Chiedo poi a ciascuno un piccolo ricordo nella preghiera perché possa RISPONDERE con slancio, ogni giorno, il mio SI a DIO.

Antonella Barbieri

6 - Un Diacono permanente

Che nella Chiesa esistano vari carismi è noto a molti, ma che il Concilio Vaticano II avesse restaurato il diaconato permanente è stato per me e credo anche per altri una novità. Scoprire poi che nella nostra chiesa già nel 1982 erano stati ordinati tre diaconi permanenti per iniziativa del Vescovo Monsignor Luigi Monstabilini e che esistesse un preciso progetto formativo non rientrava tra le notizie in mio possesso. Tutto questo è bene precisarlo per giustificare la mia domanda al nostro Parroco Fortunato Patroni quando quattro anni fa mi proponeva di iniziare il cammino di preparazione a diacono permanente: che cos'è?

Successivi incontri con presbiteri e diaconi già ordinati hanno poi chiarito la funzione originale affidata al diacono sia nell'annuncio della Parola, nella Liturgia che nella Ca-

rità. Ma più che nella comprensione luminosa del dover essere che può apparire significativa la vocazione diaconale, il Vescovo Ausiliare Mons. Vigilio Olmi parlando a noi aspiranti ci diceva: «imparate a servire».

In questi anni la mia attenzione spirituale è rivolta a scoprire nella vita questa specifica vocazione tanto viva e tanto presente nella Chiesa primitiva ma così attuale anche ai nostri tempi.

Questa attualità è però tutta da costruire e da inventare attraverso la testimonianza.

Il vertice della vita del diacono permanente è stato così sintetizzato: «portare la Chiesa nel mondo e il mondo alla Chiesa». È un ideale al quale indegnamente mi sono posto in cammino con la fiducia che Dio è fedele ai suoi disegni e alle sue volontà.

Alfredo Mazzucchelli

7 - Una catechista...

Voglio iniziare questa mia riflessione con questo brano: «La chiesa non è un'oasi di pace. È un'avventura: una splendida avventura. Come lo è del resto la vita.

...La chiesa vive di una certezza: che Gesù è risorto.

Quanto più questa certezza è grande, tanto più essa può vivere in mezzo all'incerto, camminare a tentoni, tastare il terreno qua e là per scoprire la traccia del cammino di Dio nel mondo» (S. Dianich). Io credo in questa avventura, anche se sperimento ogni giorno la fatica della coerenza: è il prezzo da pagare, credo, per qualsiasi ideale.

Testimoniare l'incontro con Cristo, lo si fa con le parole, ma ancor più con i fatti: per questo ho sempre «sentito» di non poter fare a meno di impegnarmi dove mi è possibile nella comunità parrocchiale.

Entrare in una comunità esige un periodo di «rodaggio»: conoscere, ambientarsi: è come entrare in una casa nuova. E la Chiesa è una specie di casa, un luogo di vita nella complessità del mondo e il credere in Gesù non cambia cambiando zona o quartiere.

È possibile comunicare la fede senza metterci se stessi: la chiesa è fatto dall'apporto personale e originale di ogni

credente. Ho l'impressione che per alcuni (spero siano sempre in minor numero) la parrocchia sia un'agenzia distributrice ai servizi e basta: come è possibile alimentare la propria fede se non ci si incontra nella Messa domenicale, se non si segue il cammino catecumenale dei figli, se non si «ritaglia» uno scampolo di tempo negli impegni familiari (sarcrosanti, ma non a circolo chiuso!) nelle attività di lavoro o altro per partecipare ad un incontro formativo, anche ad una festa, per dare una piccola collaborazione che però faccia sentire parte della grande famiglia che è la Chiesa.

Io ho iniziato molti anni fa facendo l'assistente catechista ed era difficile «dare» agli altri qualcosa che stavo scoprendo anch'io come adolescente; non rimpiango la fatica e, probabilmente, la povertà di quei primi incontri perché mi hanno stimolato a continuare, nonostante le difficoltà, a cercare di crescere le mie conoscenze del Cristianesimo: sarebbe stato altrimenti abitare una casa tenendo gli occhi chiusi.

Essere presenti alla vita della comunità significa condividerne le esperienze così come si è presenti alla vita della propria famiglia.

Lo sforzo che ci attende tutti è quello di non ritenere la chiesa lontana da sé e dalla propria esperienza, ma un'esigenza derivata dalla fede.

Silvia Maestri

8 - Un giovane

Sono un giovane di 26 anni e da 9 abito a Bs 3.

La mia testimonianza non è quella di un personaggio particolarmente impegnato in parrocchia, (poiché avrei senz'altro dovuto fare molto di più) ma per una ragione o per l'altra il mio cammino ha spesso toccato l'ambiente oratoriale e mi ha dato modo di vivere in prima persona tutte le fasi evolutive della parrocchia di S. Luigi Gonzaga.

Provenivo da un altro quartiere di Brescia ed a 17 anni temevo di poter incontrare difficoltà nel trovare nuovi amici; ma appena arrivato a S. Polo venni «rapito» da alcuni coetanei ed ebbi così il piacere di entrare a far parte del gruppo giovanile.

Ci riunivamo in alcuni locali presso la Cascina Aurora, e quella che oggi è una Drogheria è stata a suo tempo una stanza con il bigliardino, i dolci da 20 lire, dieci sedie e un tavolo dove trovarci a parlare dei nostri problemi di adolescenti, a scherzare ed a costruirci un futuro di «PICCOLI CRISTIANI».

La prima Messa di Natale venne celebrata nella palestra in fondo a Via Raffaello e ricordo con grande piacere i visi degli amici di allora e le prove per i canti, con Frate Sergio che cercava in tutti i modi di far diventare «Cantori accettabili» il nostro misero gracidiare.

Mentre passavano gli anni, il quartiere si trasformava e con lui anche l'oratorio cambiava sede, per continuare l'opera che oggi noi possiamo vedere quasi compiuta.

Nacque il nuovo bar, posto nei locali che oggi fungono da sacrestia e il salone dove abbiamo celebrato la S. Messa in tutti questi anni occasionalmente si trasformava in Cinema, in discoteca ed in sala per le feste di capodanno.

Io facevo il catechista e suonavo la chitarra alla Messa delle dieci, nonostante alcuni amici torcessero il naso, oggi mi ritrovo a fare le stesse cose e ci credo sempre di più.

Sono immensamente felice di vedere costruita una VERA CHIESA unitamente ad un invidiabile bar ed altrettante strutture per lo sport e il tempo libero.

E se tutto ciò è potuto succedere in così poco tempo, maggior vigore assume in me la certezza che Dio è stato con noi.

Claudio Fiorucci

Testimonianze dei Sacramenti

Battesimo

Nel febbraio del 1981 Don Fortunato venne da noi, fam. De Paolis in via Tiziano, a chiederci se avevamo piacere a battezzare la nostra bambina, alla vigilia di Pasqua nella veglia pasquale.

Allora questa zona era un quartiere-cantiere.

Si vedeva pochissima gente; ci si sentiva un poco sperduti e l'idea di battezzare Ellena nella chiesina della Maggia ci entusiasmava.

Quella sera c'erano molte persone; la chiesina era molto accogliente, la messa era solenne.

Alla fine della messa, molte persone sconosciute, ci strinsero la mano facendoci gli auguri. Ci siamo sentiti meno soli in questo grande quartiere.





Cresima

Secondo di sette sacramenti, la Cresima, dal latino *Chrisma*, è un rito in uso nella Chiesa cattolica che conferma la definitiva appartenenza del battezzato al corpo della Chiesa, imprimendo il carattere indelebile di Cristiano.

La Cresima, detta più correttamente «confirmazione», è amministrata normalmente dal vescovo, che unge col *Crisma* la fronte del Cresimato.

La forma attuale della Cresima è stata fissata dal concilio di Firenze nel 1438 e confermata da quello di Trento nel 1545.

Come perfettamente esprime il termine *confirmazione*, la Cresima rappresenta una sorta di ordinazione dell'individuo e lo consacra a Dio iniziandolo ad un apostolato atto

alla diffusione della parola di Dio ed a testimoniare con la propria condotta il suo Vangelo.

Sicuramente si incontrano numerose difficoltà lungo questo cammino, ma come «cavalieri del Cristianesimo», dobbiamo armarci di buona volontà e combattere ogni devianza e ricondurre alla fede col nostro esempio, le persone che, trascinate dalla corrente, hanno perso la speranza e che, quindi, non fanno del Vangelo un solido punto di riferimento.

Il compito non è certo facile, ma se non adempiamo a questo nostro dovere, ci possiamo professare Cristiani!

Marco Bertinelli

La mia Prima Comunione

Nell'attesa del giorno della mia prima Comunione, ero molto emozionata. Le prime prove erano un po' impegnative: — per dimostrare un comportamento corretto verso il Signore, nel momento della Comunione, dovete essere pentiti dei vostri peccati e pregare per i vostri cari —, ci ripeteva continuamente Don Fortunato.

Il parroco si dava un gran da fare e pregava catechisti e genitori di prepararci nel migliore dei modi al grande incontro con Gesù.

Per essere pronta a ricevere il sacramento, ho dovuto fare qualche sacrificio che potrebbe sembrare una sciocchezza per gli adulti, ma che per me fu molto grande: alcune volte dovetti rinunciare a feste di compleanno dei miei amici e siccome il mio giorno di catechismo era il sabato, dovevo

rinunciare a uscire con i miei genitori.

Dopo numerosi incontri andai con i miei compagni al ritiro di fine anno. Ci trovammo dalla mattina a un convento e passammo una giornata felice cantando e pregando.

Finalmente arrivò il grande giorno tanto atteso. La sera prima mi ero confessata e dopo, a casa, stavo attenta a non commettere peccati, a non rispondere male alla mamma o a fare dispetti a mia sorella.

Tutti dicevano che ero buona come un angioletto ed io, con la coscienza pulita, mi sentivo soddisfatta.

Il 18 Maggio del 1984, alle ore 10, sono entrata in chiesa con i miei compagni tutti vestiti di bianco.

La chiesa era addobbata a festa con tanti fiori e tante candele accese e tanta musica.

Io ero in un banco con i miei parenti. Ero molto commos-



sa, soprattutto quando mi accostai all'altare accompagnata dai miei genitori; l'organo suonava una musica dolce, bellissima; la Madonnina mi sorrideva tra fiori e candele e io mi sentivo trasportare in alto in alto verso il Paradiso.

Mi veniva da piangere ma invece ero tanto contenta. Uscii dalla chiesa un po' stordita, poi tutti mi furono attorno, parenti e amici, a farmi festa, a baciarmi. Sì, quella della mia prima Comunione è stata proprio la giornata più bella che io ricordo: ero felice, ed ero felice perché ero buona.

Quest'anno mi preparo alla santa Cresima e aspiro a impegnarmi per rinnovare la mia fede.

Rita Lisena

2/2/81 si inaugura il registro dei matrimoni

Dopo diverse peripezie per trovare l'appartamento in affitto abbiamo avuto l'occasione di un acquisto a prezzi veramente competitivi in S. Polo Nuovo. Finalmente possiamo sposarci. Bisogna decidere dove. Generalmente ci si sposa nella Parrocchia della futura moglie, ma noi ragionando riteniamo sia più giusto che ciò avvenga nella nuova Parrocchia dove ci stabiliremo e dove deve nascere una nuova comunità. Solo che c'è un problema: la Chiesa non esiste, sebbene sia già stata proclamata la Parrocchia e il Parroco, che è appena stato nominato, non si è ancora insediato. Comincia così l'indagine e scopriamo che si chiama Don Fortunato e per il momento alloggia in una traversa di via Cremona perché anche lui è in attesa di trovare una sistemazione nel nuovo quartiere. Andiamo a trovarlo per porgli il nostro problema e ci accoglie con molta cordialità. Anche per lui è l'occasione buona per cominciare a conoscere qualcuno, perché il quartiere è ancora un enorme cantiere e gli insediamenti sono pochi.

In mancanza della Chiesa il Comune di Brescia ha temporaneamente assegnato a Don Fortunato una saletta della cascina Aurora per le messe domenicali e gli incontri settimanali, possibili quando la sala non è occupata per le riunioni condominiali. È un ambiente piccolo, contiene poche persone e non è assolutamente adatta per il matrimonio. Il parroco ci fa un'altra proposta che accogliamo con gioia: sposarsi nella chiesetta della cascina della Maggia, che il Comune di Brescia sta finendo di restaurare e dovrebbe affidare a Don Fortunato entro un mese. Finalmente possiamo stabilire la data e avviare decisamente i preparativi per le nozze. Ricordo ancora il problema di Don Fortunato per le pubblicazioni del matrimonio: non sapeva dove affiggerle.

Comunque tutto procede per il meglio e ormai si avvicina il giorno delle nozze quando nella chiesetta vengono alla luce degli affreschi del settecento e la Sovrintendenza ai beni culturali sospende tutti i lavori. Ricordiamo che anche un quotidiano cittadino ha riportato la notizia del ritrovamento col seguente titolo «Affreschi del settecento scombinano il primo matrimonio a S. Polo nuovo».

Non è più possibile sposarsi? Mentre Don Fortunato cerca una soluzione al problema le Suore Missionarie Mariste ci comunicano la loro disponibilità a permettere di celebrare il rito nella loro magnifica chiesetta immersa nello stupendo parco di via S. Polo. Meglio di così non può andare e finalmente il 2 febbraio 1981 alle ore 11,30 si celebra il primo matrimonio della nostra parrocchia.

Dario e Gianna



3 - LA CHIESA

I PRIMI ATTI UFFICIALI



COMUNE DI BRESCIA
SEGRETERIA GENERALE
RIPARTIZIONE CONTRATTI

1-10-80

Prot. N. 27497/80

Brescia,

OGGETTO: Cessione d'area compresa nel piano di Zona A/9
per realizzazione servizi pubblici di carattere
religioso e parrocchiale.

Alla Chiesa Parrocchiale
della Conversione di S. Paolo
Via S. Polo 241
B R E S C I A

Con deliberazione della Giunta Municipale in
data 1.10.80 n. 3189/27497 è stata disposta la stipu-
lazione dell'atto in oggetto, le cui spese sono a ca-
ricco di codesta Chiesa Parrocchiale.

Pertanto, si invita a voler designare il no-
taio rogante, dandone comunicazione scritta alla scri-
vente Amministrazione.

L'ASSESSORE DELEGATO
(On. Gianni Savoldi)



Brescia, li 10.6.1980

CURIA VESCOVILE
25100 BRESCIA

U. A.

Prot. N. 223/80

Oggetto: S. Polo: nuova Parrocchia
nella zona A/9 comp. 5

Ill.mo Sig.
Assessore all'Urbanistica
Sig. Avv. Luigi Bazoli
e p.c. Sig. Dr. Silvano Pedretti

L'Ordinariato Diocesano ha preso atto con vivo piacere di quanto è stato accordato nel dialogo avvenuto il giorno 6 c.m. presso gli Uffici Tecnici di San Polo, fra il Sig. Dr. Silvano Pedretti (da Lei incaricato) assistito da altri Tecnici da un lato e Don Gino Zoli della Curia e Don Fortunato Patroni incaricato dal Vescovo di dar inizio all'erigenda Parrocchia nella zona di San Polo A/9 comparto 5. (cinque).

Come edificio sacro per le funzioni religiose verrebbe utilizzato il tempio annesso alla cascina Maggia dedicato alla Maternità di Maria Vergine. Il Comune farebbe eseguire le elementari opere di pulizia e riattura all'edificio così da renderlo atto e funzionale. Sarà cura dell'ente religioso provvedere le varie suppellettili per i riti.

Come abitazione per il Sacerdote e come piccolo centro «oratoriano» verrebbe utilizzato l'immobile già clinica del cane S. Francesco, già di proprietà del Sig. Dr. Oscar Peron ed ora di proprietà comunale. Anche per l'abitazione si ha la certezza che il Comune predisporrà per l'imbiancatura o per quelle eventuali piccole fatture che risultassero necessarie.

Tanto la Chiesa come l'abitazione sono da intendersi provvisorie sino a quando verranno realizzate le strutture nuove parrocchiali.

Sembra e si auspica che per la fine del mese di agosto il Sacerdote potrà essere in loco così da accogliere le famiglie che in settembre, ottobre prenderanno possesso degli alloggi.

Quanto dunque, si spera, andrà a realizzarsi, sarà certamente soprattutto merito di V.S. Ill.ma che già in precedenza ha dimostrato premura ed attenzione per l'ottimo e tempestivo avvio della nuova erigenda Parrocchia e sentitamente La ringrazio anche a nome dell'Ordinario Diocesano.

Resto in attesa di un cenno di conferma in merito e con profonda stima La ossequio.

Il Vicario Episcopale Amm.

(Mons. Giuseppe Cavallieri)



CURIA VESCOVILE

25100 - BRESCIA

Via Trieste, n. 13 - Telefono 48 4 37

Brescia, 26/X/1980

CANCELLERIA

COMMISSIONE DIOCESANA PER LA
COSTITUZIONE O SOPPRESSIONE
DELLE PARROCCHIE
O I LORO CONFINI E PER GLI
EDIFICI DI CULTO

Allo Studio d'Architettura
SIG. ARCH. LUIGI FASSER
Via Bezzecca, 6
Brescia
e.p.c. Al M. R. Don Fortunato
Patroni

Si fa seguito allà nostra del giorno 20 giugno 1979 e, tenuto presente quanto è stato comunicato nella conversazione telefonica avvenuta, ieri, fra codesto Studio e don Gino Zoli dell'Ufficio Amministrativo, si puntualizza quanto segue.

Nella zona di San Polo in un primo tempo venivano prospettate tre nuove Parrocchie ed attualmente ne rimane in prospettiva futura solo una che non sappiamo quando sorgerà.

Due invece stanno per costituirsi.

Una, dal titolo delle SS. Capitanio e Gerosa, sorgerà nei pressi della attuale chiesa di Santa Maria Bambina e già vi è in loco un Sacerdote che usufruisce della Chiesa citata. Ci sarà senz'altro un edificio nuovo che verrà affidato nella progettazione ad un Architetto di fiducia della Curia e dal Sacerdote sunnominato.

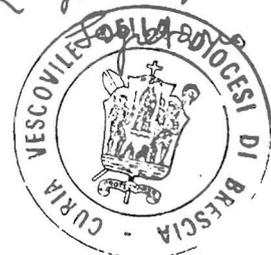
A codesto Studio viene affidato l'incarico di seguire l'altra nuova Parrocchia che verrà costituita nella zona A/9 comp. 5 e che prenderà il titolo di San Luigi. In questi giorni l'Ordinario diocesano ha assegnato un Sacerdote come delegato Vescovile ed è il M.R. Don Fortunato Patroni.

Il terreno per i servizi religiosi è già stato assegnato dal Comune e non è ancora tuttavia di proprietà ecclesiastica. Per il primo e provvisorio servizio religioso verrà utilizzata una piccola Chiesa in loco e dovrà sorgere, appena possibile, il nuovo tempio sacro, con la casa canonica.

Potranno comunque essere presi i primi contatti con il Rev.do Don Patroni per conoscere la zona, anche tramite le cartine planimetriche, da procurare.

Si coglie l'occasione per distintamente ossequiare.

Sac. Luigi Perotti



DELEGAZIONE VESCOVILE
"S. LUIGI,,
S. POLO 2 - BRESCIA

"S. POLO 2" 5-3-81

A don Luigi Pezzotti Commissione diocesana
per la costituzione delle Chiese di
periferia
Mons. Gino Zoli Ufficio Amministrativo

Oggi, 5 marzo 1981 si è costituito il Comitato CHIESA NUOVA ed opere parrocchiali nella "Delegazione Vescovile S. LUIGI GONZAGA" in S. Polo 2 - Brescia.

Il Comitato, preso in esame la situazione del quartiere, fa presente a questa commissione la situazione di grave disagio venutasi a creare in questa nuova comunità: la Chiesetta di via della Maggia, edificio sacro che il Comune doveva restaurare e renderlo così atto e funzionale per le celebrazioni religiose non è ancora agibile e tutto questo crea una viva preoccupazione.

Quando la "Chiesetta della Maggia" sarà completamente restaurata non soddisferà più le esigenze della comunità che va aumentando di numero ogni giorno..... fino a raggiungere nel periodo giugno-luglio circa 4.000 (quattromila) abitanti.

Vista la situazione sul posto, la progettazione delle abitazioni, non esistono scantinati capaci di accogliere la comunità per le varie celebrazioni perchè tutti piccoli garage abbinati all'abitazione.

Sicuramente tale situazione era conosciuta da tutti noi ed anche da questa Commissione e Ufficio: già lo scorso ~~MX~~ anno si sapeva che questo quartiere "S. Polo 2" cresceva a vista d'occhio. Esaminata la situazione non è il caso di pensare per tempo ad un prefabbricato? oppure, per non buttar via i soldi del prefabbricato, non val la pena di affrettare le varie pratiche e iniziare al più presto la costruzione-scheletro della Chiesa?

In questi giorni pure il Provveditore agli studi, nei trasferimenti degli insegnanti, sta nominando i professori della nuova Scuola Media ed Elementare perchè col nuovo anno scolastico 1981-82 prenderà il via il nuovo plesso scolastico compresa la scuola Materna e l'Asilo Nido.

Tutto questo per dire l'immediato sviluppo del quartiere. Certi che questa nostra sarà tenuta in evidenza ed immediatamente avviate le pratiche necessarie.... le famiglie del quartiere si stanno impegnando con un contributo mensile per l'opera Chiesa nuova ed opere parrocchiali.

Restiamo in attesa di un vostro cenno in merito e con profonda stima salutiamo

il Comitato

il Delegato Vescovile
don Fortunato Patroni

Don Luigi Pezzotti
Don Gino Zoli
Don Fortunato Patroni
Don Luigi Pezzotti



Don F. Patroni

6 MAR. 1981

DELEGAZIONE VESCOVILE
"S. LUIGI,,
S. POLO 2 - BRESCIA

Ill.mo Sig.
Assessore all'Urbanistica

IL COMITATO "CHIESA NUOVA E OPERE PARROCCHIALI", costituito in questi giorni per esprimere all'Architetto Luigi Fasser concretamente le esigenze di questa comunità in vista della progettazione, prendeva in esame la situazione attuale della gioventù.

Pertanto il comitato, conoscendo la sua pronta collaborazione e vivo interessamento per il nuovo quartiere, domanda la disponibilità di alcune stanze (quattro stanze) nella cascina centrale-uffici comunali come oratorio per i ragazzi.

Sarà così luogo di incontro per la catechesi dei ragazzi/ze delle elementari e Medie, punto di ritrovo per le varie riunioni di gruppo degli Adolescenti, Giovani e Genitori.

La cascina è più centrale, in riferimento alla casa parrocchiale, e ci sarebbe anche più disponibilità di spazio.

Il comitato esprime il desiderio dei genitori ed è stato autorizzato dalla CURIA VESCOVILE (Commissione chiese di periferia) ad inoltrare questa domanda e a esprimere la disponibilità della Curia stessa a pagare un eventuale affitto al comune per qualche anno.

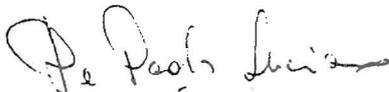
Certi che questa nostra sarà presa in considerazione, nell'attesa di una risposta si ringrazia

il Comitato

il parroco
don Fortunato Patroni

 Porta Claudio

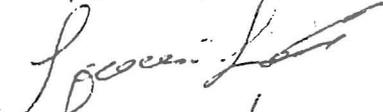


 De Paolis Luciano

 Guerrini Cesare

 Rubagotti Mario

 Bonera Aldo

 Scaroni Santo

 Iudice Salvatore

- al COMITATO chiese di periferia
- all'ufficio amministrativo

Il COMITATO chiesa nuova ed opere parrocchiali della "DELEGAZIONE S. LUIGI GONZAGA " in S. POLO 2 - Brescia si è riunito il giorno 4-5-81 presso l'abitazione di don Fortunato Patroni per esaminare le proposte fatte dal Comitato chiese di periferia e dall'ufficio amministrativo.

Erano presenti:

don Fortunato Patroni delegato vescovile
Baronchelli Agostino geometra
Iudice Salvatore all'avvocatura di Stato
Pentenero Dario geometra
Rubagotti Mario geometra
Porta Claudio operaio O.M.
Bonera Aldo impiegato O.M.
Scaroni Vincenzo coldiretto

Architetto LUIGI FASSER progettista nuova Chiesa

Presa in esame la situazione disagiata della nuova comunità " Delegazione S. LUIGI GONZAGA" per il continuo aumento della popolazione; le proposte fatte dal Comitato chiese di periferia e dall'ufficio amministrativo dopo l'ispezione in loco di Mons. Zolb, Ing. Bosco Montini e ing. Buizza; dopo aver sentito l'Architetto Luigi Fasser progettista si è giunti a questa decisione:

- + si ringrazia il Comitato Chiese di periferia e l'ufficio amministrativo per la particolare sensibilità e viva collaborazione dimostrata.
- + si ritiene opportuno pensare alla costruzione di un salone che sarà utilizzato come chiesa e domani come teatro per films e rappresentazioni varie ai ragazzi ed ai genitori. Questa costruzione, parte dell'intero progetto, sarà realizzata parte in muratura e parte prefabbricata. ~~XX~~ L'architetto in breve tempo fornirà i particolari, passerà all'approvazione e si pensa di poterlo realizzare per natale.

Nuovamente si ringrazia

per il Comitato

il delegato Vescovile don F. Patroni



Don Fortunato Patroni

inizio lavori.... a giorni



CURIA VESCOVILE
25100 BRESCIA

U. A.

Prot. N. 222/81

Oggetto:

Costruzione da adibire a Chiesa.

Brescia, li 10.7.1981

Alla Delegazione Vescovile
San Luigi in San Polo

Si fa riferimento alla varia documentazione qui recapitata da V.R. e relativa alla realizzazione di un ambiente da adibire, provvisoriamente, ad edificio sacro per lo svolgimento delle funzioni religiose per la Delegazione di V.R.

Quanto sopra è stato sottoposto ad attenta visione del Vicario Episcopale del settore amministrativo ed anche a nome dello Stesso, Le segnaliamo quanto segue.

Si prende atto con soddisfazione che in tempi relativamente brevi la pratica sia stata portata avanti e che quanto prima si inizieranno i lavori.

Per quanto si riferisce alla somma da erogare ed ai tempi della relativa consegna, gli importi verranno consegnati, sino all'ammontare di quanto deliberato, alla presentazione degli stati di avanzamento dei lavori.

Si raccomanda poi, soprattutto in merito al vero edificio sacro che verrà in futuro costruito, di tenere i debiti contatti con la Commissione diocesana di arte sacra per averne la approvazione.

A disposizione, si resta in attesa anche per perfezionare le pratiche di acquisizione dei terreni.

Si ossequia.

Il Segretario



Il Direttore

Il committente

Ultimato l'Oratorio e la casa canonica nel 1984 da più parti mi si chiedeva: «A quando la realizzazione della nuova Chiesa parrocchiale?».

Un'altra sollecitazione mi venne da Mons. Gianni Capra, presidente della Commissione Chiese nuove, che venne tra noi per le cresime il 21 febbraio '87.

Mons. Gianni Capra mi disse: «Non pensi alla chiesa nuova?... Se non la fai ora poi la gente si adagia ed è difficile riprendere».

Allora viene costituito il Comitato Chiesa Nuova così formato:

Don Fortunato, D'Ambrosio Aniello, Rubagotti Mario, Spagnuolo Franco, Gatti Francesco, Belotti Igino, Turano Gianfranco, Baronchelli Agostino, Pentenero Dario, Guerini Cesare, Assanti Sergio, Iudice Salvatore.

Mi improvviso fotografo e vado fotografando le ultime chiese costruite in Diocesi: S. Francesco allo Stadio, Ponte Zanano, Casazza, Torricella, Pendolina, Chiesanuova e Beato Luigi Palazzolo.

Chiedo un incontro all'Ing. Bosco Montini, tecnico della Commissione Chiese nuove della Curia Vescovile, e mi viene concesso il 25 febbraio '87. Mi suggerisce alcune cose: non ci sono dubbi sulla validità degli architetti per la loro esperienza e professionalità, non esagerare nella capienza, studiare bene gli spazi e dire agli architetti Fasser e Mettifofo chiaramente cosa noi vogliamo. Si susseguono incontri con i tecnici, con il comitato chiesa nuova: suggeriamo agli Architetti di abbandonare il I progetto con l'idea di collegarci al passaggio ormai inutilizzabile. Così pensiamo la nuova Chiesa: l'edificio con orientamento est-ovest sia realizzato su due piani: il primo la chiesa a livello del sagrato, il secondo, parzialmente interrato, il «sottochiesa» spazi utilizzati per la catechesi, attività sociali e culturali, spogliatoi e docce per il campo di calcio.

Si pensi a un campanile utilizzando come basamento il corpo scala della passarella costruito su area della parrocchia... La sagrestia venga situata vicino all'ingresso poiché l'esperienza fatta nell'attuale aula provvisoria dice che la sagrestia sistemata vicino all'ingresso è luogo di proficui e numerosi incontri con i fedeli che vi sostano dopo le funzioni a colloquio con i sacerdoti.

La penitenza secondo la riforma liturgica sia posta in un ambiente fuori dell'aula per consentire che l'atto penitenziale avvenga al di fuori del momento della celebrazione eucaristica.

Nel frattempo teniamo un'assemblea con i capofamiglia per cogliere consigli, suggerimenti, come reperire i fondi: la proposta «operazione mattone». In febbraio 1988 incontro il Vescovo, il quale manifesta la difficoltà di reperire i fondi, pertanto mi invita con una lettera datata 12 aprile '88 a rinviare l'inizio dei lavori. La revisione del concordato, l'organizzazione dell'istituto sostentamento del clero crea delle difficoltà serie all'ufficio amministrativo della curia vescovile.

La Commissione Beni Culturali esprime parere favorevole sul progetto... risentiamo il Vicario Generale Mons. Mario Vigilio Olmi... giunge l'approvazione dell'ufficio tecnico del comune di Brescia.

Avuto parere favorevole dal Vescovo Ausiliare il 12 ottobre '88 convoco il Comitato Chiesa Nuova e programiamo come dare inizio ai lavori.

Il 14 maggio '89 «Solennità di Pentecoste» alle ore 11 Mons. Bruno Foresti benedice l'area dell'erigenda Chiesa e posa la prima pietra.

Le Ditte vincitrici degli appalti i «fratelli Lombardi di Rezzato per la parte di edilizia, l'idraulico ditta Tirelli, con progetto Ing. Donivelli, elettricista Scalvenzi-Dabellani di Ghedi, copertura tetto l'Habitat legno di Edolo e la Sci di Brescia, lattoniere Bertoglio di Brescia, falegname Zanchi di Montichiari, fabbro Francinelli di S. Polo, pavimenti Lombardi Marmi di Rezzato.

Don Fortunato

Il progetto

Il 26 ottobre 1980, la Curia ci affidava l'incarico per la progettazione della nuova Chiesa parrocchiale intitolata a S. Luigi Gonzaga.

Con Don Fortunato Patroni, parroco designato, che incontrammo nella villetta «ex clinica del cane» provvisoriamente assegnatagli dal Comune, iniziò subito il colloquio per definire l'impostazione del Centro parrocchiale.

Si concordò immediatamente sull'opportunità di predisporre un progetto generale che tenesse conto di tutte le necessità della Parrocchia e che potesse essere realizzato per parti funzionali.

In questo senso, tenendo conto dei vincoli urbanistici, della forma dell'area e di una razionale successione dei cantieri, il progetto venne articolato assegnando alla sala assembleare (con funzione provvisoria di chiesa) la posizione più a sud, alla Canonica la zona centrale di «cerniera» e alla Chiesa il luogo più aperto verso la strada e la piazza: un cortile interno, il campo sportivo e il sagrato costituivano gli spazi connettivi delle diverse funzioni.

Elemento determinante dell'impianto urbanistico generale era la presenza del passaggio pedonale che sovrappassando la via Carpaccio, collegava il quartiere a nord con il Centro parrocchiale.

Questo elemento suggerì la possibilità di un collegamento aereo dei tre edifici in progetto: il passaggio pedonale infatti, superata la strada, poteva consentire l'accesso, con un sistema di rampe alla parte alta della Chiesa e successivamente al primo piano della Canonica e della sala assembleare

per poi calare al livello del Sagrato e della piazza.

In questo disegno la Chiesa si presentava all'esterno come un grande cubo fasciato dalle lunghe rampe di accesso, mentre all'interno, un po' come nel Duomo Vecchio bresciano, lo spazio era definito da un matroneo che si affacciava sulla rotonda più bassa direttamente collegata al sagrato.

Il 21.6.81 avvenne la posa della prima pietra della Sala assembleare e nell'aprile 1982 la sua inaugurazione come Chiesa provvisoria.

Alla fine del 1983 iniziarono i lavori di costruzione della Canonica che furono conclusi nei primi mesi del 1985.

Nel frattempo, per le note traversie, il percorso pedonale della casa a spina, venne interrotto mettendo in crisi il progetto generale e rendendo necessaria una nuova progettazione della Chiesa.

Don Fortunato (che, con la nota solerzia, non solo aveva saldato gli impegni assunti con le Imprese costruttrici dei primi due edifici ma aveva già accantonato un «gruzzolo» sufficiente per iniziare i lavori della Chiesa) con la partecipazione della Commissione parrocchiale e tenendo conto delle raccomandazioni della Curia sul dimensionamento dell'edificio, formulò una serie di suggerimenti mirati a una nuova definizione funzionale e formale della costruzione in coerenza con la nuova situazione.

Il nuovo progetto, che raccolse il consenso della Curia, pur confermando alcuni elementi originari (come la rotonda interna) ridefinì gli spazi, verificando più puntualmente gli aspetti dell'utilizzazione pratica dell'edificio e adottando un linguaggio architettonico più aderente alla tradizione.

Attorno all'aula circolare dell'assemblea, protetta da una

copertura a capanna realizzata in legno, si aprono gli spazi deputati a funzioni specifiche come l'ufficio parrocchiale, la sagrestia, la Penitenzieria, la Cappella della Madonna e il Presbiterio, ospitato nell'abside maggiore.

Questa diventa l'elemento dominante del nuovo progetto: in calcestruzzo a vista, con forma semicilindrica, costituisce un grande baluardo verso lo spazio esterno, quasi a difesa e affermazione della centralità dell'altare; all'interno essa raccoglie i momenti liturgici fondamentali in un ampio abbraccio reso luminoso della luce che cade dall'alto, proponendosi come fulcro dell'attenzione dei fedeli disposti nell'aula che gode di un'illuminazione più fioca e soffusa.

Due tagli di luce colorata isolano l'abside dalle due esedre minori destinate alla Conversazione dell'Altissimo e al Fonte battesimale.

Sul lato opposto, nella facciata interessata da un complesso e articolato disegno architettonico in cui domina un'apertura a forma di croce, si apre l'ingresso principale dotato di una semplice bussola, residuo del Martece di progetto abolito nel corso dei lavori per recuperare spazio utile all'aula.

Sopra la bussola d'ingresso è stata ricavata un'ampia balconata affacciata direttamente sull'aula che potrà ospitare il coro nei tempi forti della liturgia; al piano dell'assemblea è invece ricavato sul lato destro lo spazio per il coro. La sagrestia, a sinistra dell'ingresso, è stata qui posta per la positiva esperienza vissuta nella chiesa provvisoria; in questa posizione avvengono, infatti, con maggiore facilità gli incontri del sacerdote con i fedeli alla fine della messa.

A destra dell'ingresso, dietro la nicchia che ospiterà la statua di S. Luigi è collocato l'ufficio parrocchiale, mentre a destra dell'altare si trova lo spazio della penitenzieria che può essere raggiunto sia dall'interno che dall'esterno della chiesa per poter essere utilizzato dai fedeli senza recare disturbo allo svolgimento delle funzioni.

Infine la cappella che ospiterà la statua di Maria Madre è posta a sinistra dell'altare in uno spazio molto definito, illuminato da tre piccole finestre atte a creare un maggiore e più intimo raccoglimento.

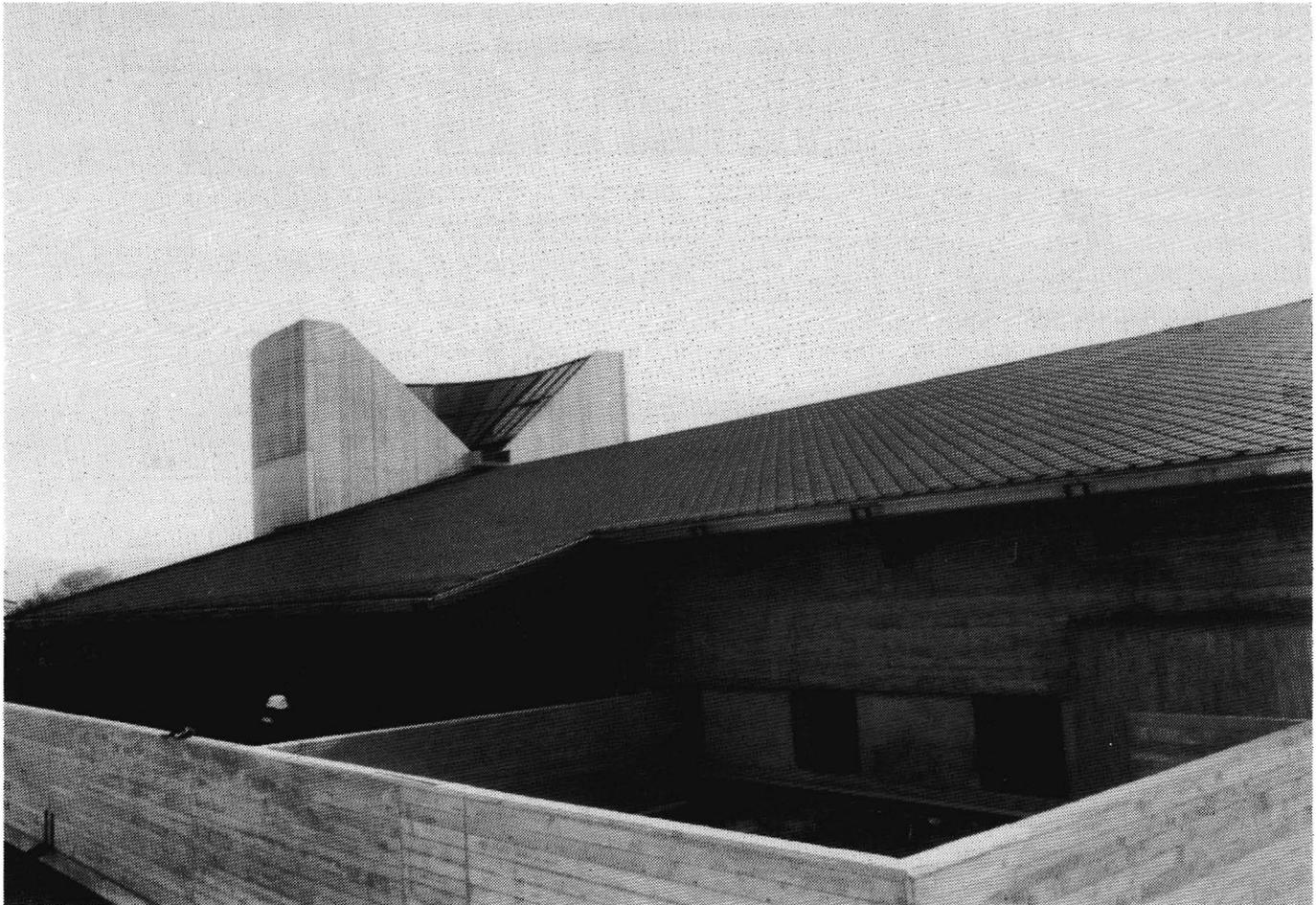
All'esterno il sagrato è stato posto alla quota della chiesa per avere una continuità con questa e per distinguerlo dalla piazza pubblica.

Sarà contornato da una panchina che si sviluppa lungo il perimetro verso la piazza e avrà accesso attraverso un portale quale segno evidente dell'ingresso al recinto sacro. Sul sagrato saranno posti tre segni legati alla liturgia pasquale: l'albero d'ulivo simbolo di gioia e di pace, il bracere per il fuoco del sabato santo, la vasca d'acqua sorgente di vita e di rinnovamento.

Un accenno ancora allo spazio sotto la Chiesa, ottenuto quasi automaticamente dal dislivello tra il pavimento dell'aula e il piano dei cortili interni del complesso. In esso sono state ricavate aule per la catechesi e gli incontri e un'ampia sala di riunione, nonché i servizi igienici relativi e gli spogliatoi al servizio dei campi sportivi.

I diversi livelli del sagrato, della chiesa e del seminterrato sono raccordati con rampe adatte agli utenti con difficoltà motorie.

Arch. Mettifogo



Tetto con struttura in legno lamellare in abete e guaina bituminosa (Habitat Legno - Edolo)
Tegole bituminose «Vertuille Ogive» in opera con sfiammatura e chiodatura sulla sottostante guaina (SCI - Brescia).

Una nuova Chiesa sempre nuova

Le antiche Cattedrali non erano mai considerate finite: erano sempre da tenere nuove. Proprio per questo, per ciascuna Cattedrale, fin dal momento della progettazione, veniva costituita una «Veneranda Fabrica». La quale aveva il mandato iniziale di edificare la Cattedrale, ma anche il compito permanente di curarne la manutenzione e, soprattutto, il completamento e l'adeguamento stilistico-strutturale nel tempo. Ogni edificio ecclesiastico, insomma, era considerato simbolo e segno della Chiesa (della comunità dei credenti) che deve adattarsi, mantenersi salda, rinnovarsi.

Noi, oggi, qui a San Polo Nuovo, non potremmo provare a pensare che questa nostra «nuova» chiesa — costruita, in questo nostro «nuovo» quartiere, con lo stimolo e la guida del nostro Parroco Don Fortunato Patroni — possa diventare sempre più segno visibile della capacità di questa nostra «comunità cristiana» di manifestare sempre a tutti il nostro radicamento alla fede e la nostra apertura al dialogo con tutte le articolazioni della complessa realtà sociale della quale siamo parte importante e significativa? E non potremmo pensare che — oltre che luogo della Liturgia per chi crede importante e produttivo accostarsi ai Sacramenti — questo nostro nuovo edificio possa anche diventare, per tutti gli uomini di buona volontà, occasione di riflessione sull'eternità? Insomma, potremmo cominciare a pensare che questa nostra nuova chiesa possa diventare, nella nostra costante apertura al dialogo, anche manifestazione della nostra disponibilità alla catechesi di tutti?

Sono domande non semplici, me ne rendo ben conto. Tuttavia sono domande alle quali noi, in quanto comunità cristiana di San Polo Nuovo costituita nella Parrocchia di San Luigi Gonzaga, dovremmo cercare di rispondere...

A me parrebbe che un modo per rispondere a queste domande potrebbe anche essere quello di cominciare ad immaginarci la nostra nuova Parrocchiale «dipinta», «decorata»...

Quasi tutte le chiese antiche, lo sappiamo bene tutti, recano importanti decorazioni e significative illustrazioni pittoriche o scultoree della «storia sacra» e della storia della Chiesa e dei suoi Santi. L'arte, infatti, è sempre stata pensata, dai cattolici quale «messaggio», quale «veicolo privilegiato per il messaggio cristiano». Proprio per questo, in antico, le descrizioni d'arte nelle chiese venivano dette «Biblia pauperum»: narrazione biblica per tutti, soprattutto per

quanto non sapevano ancora come accostare la «Parola di Dio».

In questo tempo di immagini, c'è il rischio che l'immagine possa essere più difficile della parola. Tuttavia, forse potremmo essere colpevoli di ignavia se non pensassimo a continuare il completamento della nostra chiesa arricchendola — assieme con l'arte plastica dell'architettura — anche dell'arte figurativa della pittura e della scultura.

Già, forse questo è vero. Ma, cosa dipingere? Cosa scolpire?

Il nostro interrogarci sul nostro essere comunità cristiana che abbisogna di continui messaggi di catechesi, forse, potrebbe farci trovare le risposte più adatte per il nostro ambiente e per il nostro interloquire con esso in questo tempo.

Intanto, per cominciare, si potrebbe pensare alla decorazione di quel veicolo d'arte del suono che sarà l'organo, del quale dovremo presto dotare la nostra nuova chiesa. Ma, è opportuno cominciare a considerarlo, meriteranno particolari immagini anche i confessionali. Soprattutto, però, almeno a mio parere, si potrebbe pensare a come decorare le pareti della nostra nuova chiesa. In modo che queste pareti diventino documento catechetico del nostro crescere nella fede in Cristo, nella carità per il prossimo, nella speranza dell'eternità.

Abbiamo edificato una chiesa. Forse non dovrebbe essere così incongruo pensare di continuare a costruirla per farla sempre più adeguata alla nostra crescita di credenti in Cristo mediante la fedeltà alla Chiesa da Lui fondata. Forse, potremmo continuare a guardare questa nostra nuova chiesa in quello che già c'è, ma potremmo cominciare ad osservarla anche in quello che potrebbe esserci nei dipinti, nelle sculture e, tramite questi, nelle scene, nelle vicende diventate decorazioni e narrazioni.

Il tutto affrontato — e approntato — con rigore, con grande attenzione ai valori culturali ed artistici messi in campo, ma senza lasciarci spaventare dalle difficoltà del compito assunto.

Potrebbe essere un modo insolito, ma affascinante, per far crescere la nostra chiesa con noi, per perfezionare la nostra capacità di fede, di speranza e di carità anche mediante il permanente «far nuova» la nostra nuova chiesa.

Pietro Segala



Particolare
finestra
cupola
dell'altare.